

artlab 10

DIALOGHI
INTORNO AL
MANAGEMENT
CULTURALE

Torino, 1 e 2 Ottobre 2010
Casa Teatro Giovani e Ragazzi
Conference Reader

Un progetto



Con il sostegno di

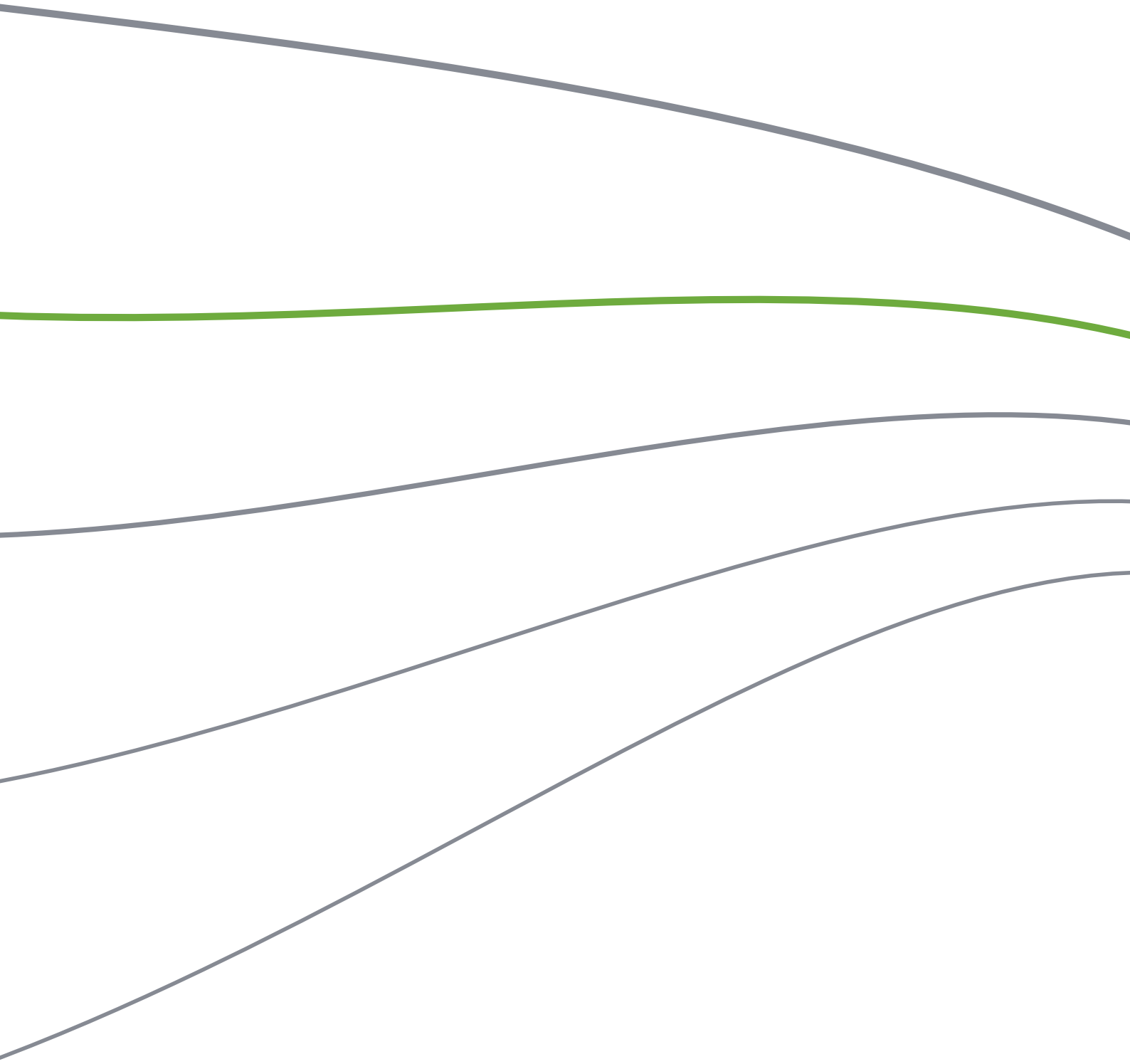



Con il contributo di



Con il patrocinio di







Agenda	4
Programma del Convegno	7
Presentazioni dei Seminari di Sabato	13
1. L'invasione degli altri corpi.	14
2. Così lontana. Così vicina.	18
3. Camera con vista.	22
4. Idee, strumenti e condizioni per la sostenibilità di progetti, attività e organizzazioni culturali.	27
5. Encouraging cross-border cultural mobility.	32
Biografie dei Relatori	37
ArtLab a DNA Italia	53
Biblioteca oggi e domani: innovazione e tecnologia al servizio dell'utenza	56
Surfing and walking: i musei e le sfide del 2.0	58
Crediti	62

Venerdì 1 Ottobre 2010

Casa Teatro Giovani e Ragazzi

	COSA	DOVE	QUANDO
Presentazione Relazione OCP	Programma ospite	Sala Grande	11.30 - 13.00
Registrazione dei partecipanti	Registrazione	Biglietteria - Foyer	14.00 - 13.00
Video intervista di Airan Berg	Proiezione	Sala Grande	14.30 - 14.40
Plenaria di apertura Cultura e Regioni: il futuro dello spettacolo dal vivo e della creazione contemporanea	Plenaria di apertura	Sala Grande	14.40 - 17.30
Spazio libero 1. Istituzioni di diritto e legislazione dello spettacolo.	Presentazione libro	Sala Grande	18.00 - 19.15
2. Dizionario di Arte Contemporanea in Lingua dei Segni Italiana.	Presentazione libro	Sala Piccola	18.00 - 19.15
3. Final report and recommendations to the Cultural Affairs Committee on improving the conditions to support the mobility of artists and culture professionals.	Presentazione studi	Laboratorio 1	18.00 - 19.15
Aperitivo a buffet con sonorizzazione	Pausa	Foyer	19.30 - 20.45
Presentazione Terra Madre - Salone del Gusto	Presentazione	Sala Grande	21.00 - 21.30
Cultura dei territori e territori della cultura	Conferenza	Sala Grande	21.30 - 22.30

Sabato 2 Ottobre 2010

Casa Teatro Giovani e Ragazzi

**

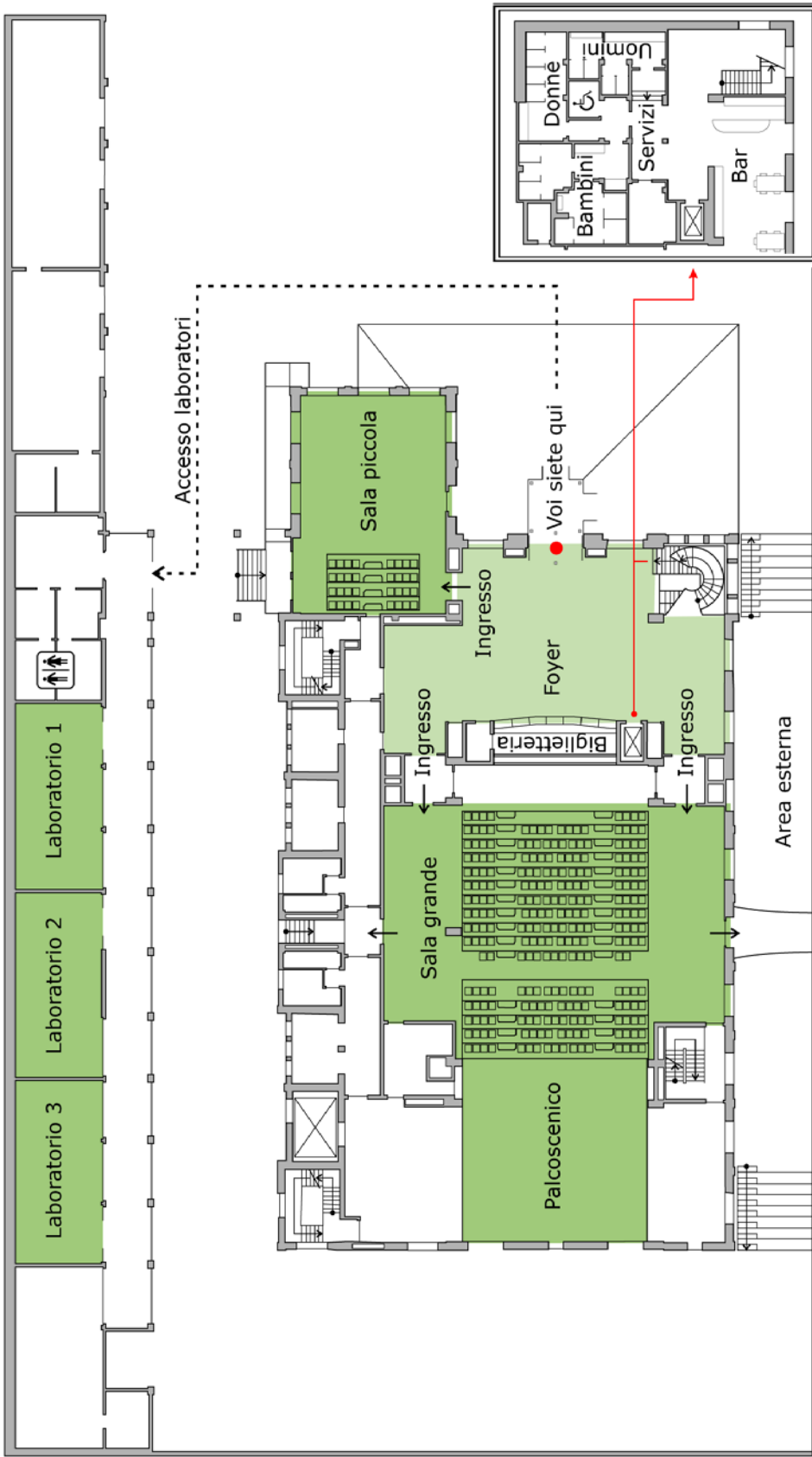
Il CAMPLUS LINGOTTO è situato presso la 8 Gallery, Via Nizza, ingresso lato Eatly, ascensori quarto piano, presso rampa elicoidale Nord.

	COSA	DOVE	QUANDO	
Seminario 1 L'invasione degli altri corpi.	Seminari paralleli	Sala Piccola	9.30 - 13.15	14
Seminario 2 Così lontana. Così vicina.	Seminari paralleli	Laboratorio 2	9.30 - 13.15	18
Seminario 3 Camera con vista.	Seminari paralleli	CAMPLUS Lingotto **	9.30 - 13.15	22
Seminario 4 Idee, strumenti e condizioni per la sostenibilità di progetti, attività e organizzazioni culturali.	Seminari paralleli	Sala Grande	9.30 - 13.15	27
Seminario 5 Encouraging cross-border cultural mobility.	Seminari paralleli	Laboratorio 1	9.30 - 13.15	32
Light Lunch	Pausa	Foyer	13.15 - 14.15	
Plenaria di chiusura Fondazioni di origine bancaria e cultura	Plenaria finale	Sala Grande	14.30 - 16.00	35

ArtLab al Salone DNA Italia

OVAL Lingotto

	COSA	DOVE	QUANDO	
Seminario Biblioteca oggi e domani	Programmi satellite	OVAL Lingotto	Venerdì 1 Ottobre 14.30 - 17.30	56
Convegno Internazionale Surfing & Walking	Programmi satellite	OVAL Lingotto	Sabato 2 Ottobre 10.00 - 13.30	58
A tu per tu con Shelley Bernstein	Programmi satellite	OVAL Lingotto	Sabato 2 Ottobre 14.30 - 16.30	58



Estratto della mappa tattile, realizzata da Tactile Vision.
Dono della Compagnia di San Paolo in occasione
del convegno ArtLab 10, Torino 1 e 2 ottobre 2010.



ArtLab 10 Programma

Venerdì 1 Ottobre 2010

Casa Teatro Giovani e Ragazzi

ore 11.30 - 13.00

SALA GRANDE

Presentazione della Relazione Annuale dell'Osservatorio Culturale del Piemonte

Introduce e modera: Marcello La Rosa, Direttore IRES Piemonte

Relazione di: Luca Dal Pozzolo, Direttore OCP

Partecipano: Fiorenzo Alfieri, Assessore alla Cultura, Città di Torino

Franco Amato, Fondazione CRT

Michele Coppola, Assessore alla Cultura, Regione Piemonte

Evelina Christillin, AGIS Piemonte e Valle d'Aosta

Dario Disegni, Compagnia di San Paolo

Ugo Perone, Assessore alla Cultura, Provincia di Torino

ore 14.30 - 17.30

SALA GRANDE

Plenaria di apertura di ArtLab 10

Cultura e Regioni: il futuro dello spettacolo dal vivo e della creazione contemporanea

Video intervista di Airan Berg

Partecipano:

Anna Lea Antolini, DNA Danza Nazionale Autoriale - Romaeuropa Festival

Alessandro Bellucci, Assomusica

Mario Caligiuri, Assessore alla Cultura e ai Beni Culturali, Regione Calabria

Michele Coppola, Assessore alla Cultura, Regione Piemonte

Silvia Godelli, Assessore alla Cultura, Regione Puglia

Elena Lamberti, CRESCO Coordinamento Realtà Scena Contemporanea

Graziano Melano, ASSITEJ Italia

Massimo Mezzetti, Assessore alla Cultura, Emilia Romagna

Maurizio Roi, AGIS

Cristina Scaletti, Assessore alla Cultura, Regione Toscana

ore 18.00 - 19.15

Spazio libero. Presentazione di libri, networking, scambi di opinioni

SALA GRANDE

1. Istituzioni di diritto e legislazione dello spettacolo.

Dal 1860 al 2010, i 150 anni dell'Unità d'Italia nello spettacolo.

a cura di Antonio Di Lascio e Silvia Ortolani, Franco Angeli Editore

Introduce: Antonio Di Lascio, MIBAC

Modera: Silvia Ortolani, Università di Roma La Sapienza

Discutono:

On. Gabriella Carlucci, Commissione Cultura della Camera dei Deputati

On. Emilia De Biasi, Commissione Cultura della Camera dei Deputati

Francesco De Biase, Collana "Pubblico, professioni e luoghi della Cultura", Franco Angeli Editore

Luca Ricci, CRESCO Coordinamento Realtà Scena Contemporanea

Maurizio Roi, AGIS

SALA PICCOLA

2. Dizionario di Arte Contemporanea in Lingua dei Segni Italiana.

a cura del Dipartimento Educazione del Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea e Istituto dei Sordi di Torino, Umberto Allemandi Editore

Introduzione: Anna Pironti, Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea

Partecipano:

Luciano Candela, Fondazione Istituto dei Sordi di Torino

Francesca Delliri, Fondazione Istituto dei Sordi di Torino

Brunella Manzardo, Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea

Cesare Pietroiusti, artista

Catterina Seia, Cultural Advisor Indipendente

LABORATORIO 1

3. Final report and recommendations to the Cultural Affairs Committee on improving the conditions to support the mobility of artists and culture professionals.

Introduce: Risto Kivelä, OMC Working Group on mobility of cultural professionals / Ministero dell'Educazione e della Cultura, Finlandia

Moderatore: Richard Poláček, Culture Policy Advisor, PRACTICS Project Expert

Discutono:

Mary Ann DeVlieg, IETM

Jessica Kraatz Magri, Goethe Institut

Emiliano Paoletti, Biennale dei Giovani Artisti dell' Europa e del Mediterraneo

Erminia Sciacchitano, Ministero dei Beni e delle Attività Culturali

ore 19.30

Aperitivo a buffet con i prodotti dei Presidi Slow Food e i vini di Bava e Gagliardo e sonorizzazione / dj set a cura di xplosiva.

ore 21.00

SALA GRANDE

Presentazione di Terra Madre e del Salone del Gusto

ore 21.30

SALA GRANDE

Cultura dei territori e territori della cultura:

una conversazione di Michelina Borsari, direttore FestivalFilosofia con Roberto Burdese, Presidente Slow Food Italia

Modera Luca Dal Pozzolo, Fondazione Fitzcarraldo

Sabato 2 Ottobre 2010

Casa Teatro Giovani e Ragazzi

ore 9.30 - 13.15

Seminari Paralleli

SALA PICCOLA

1. L'invasione degli altri corpi.

**Accessibilità alle persone con disabilità
delle programmazioni dei teatri, dei cinema, dei musei
e di altre strutture per la cultura.**

Introduce: Fabrizio Vesco, Facoltà di Architettura Valle Giulia, Università La Sapienza, Roma

Partecipano:

Alberto Manzo, ISITT, Istituto Italiano per il Turismo per Tutti, Torino

Barbara Marsala, Isiviu, Messina

Eugenia Monzeglio, CPD – Consulta per le Persone in Difficoltà, Torino

Laura Raffaeli, Blindsight project, Roma

Silvia Varetto, Consorzio di valorizzazione culturale La Venaria Reale

Modera: Fabio Levi, Tactile Vision / Università degli Studi di Torino

Note a margine: Patrizia Coletta, Fondazione Circuito Teatrale del Piemonte

LABORATORIO 2

2. Così lontana, così vicina.

**L'impresa sociale nei percorsi di contaminazione
tra produzione culturale e welfare.**

Introducono: Dalia Macii, Compagnia Abbondanza e Bertoni - Flaviano Zandonai, IRIS Network

Partecipano:

Massimo Caroli, Consorzio Opera, Faenza

Micaela Casalbani, Compagnia Teatro dell'Argine/ ITC Teatro di San Lazzaro, San Lazzaro di Savena (BO)

Cristina Chiavarino, Fondazione Cariplo

Thomas Emmenegger, Olinda, Milano

Roberto Ricco, Teatro Kismet Opera, Bari

Modera: Giuseppe Frangi, Vita non profit magazine

Note a margine: Antonio Miglio, Fondazione CR Fossano e vice presidente ACRI

CAMPLUS LINGOTTO ****3. Camera con vista: il paesaggio come risorsa per lo sviluppo territoriale e la qualità della vita.**

Introduce: Paolo Castelnovi, Architetto, Politecnico di Torino

Partecipano:

Enrica Borghi, Asilo Bianco, Ameno (NO)

Fausto Carmelo Nigrelli, Sindaco di Piazza Armerina (EN)

Ippolito Ostellino, Ente di gestione dell'Area protetta del Po torinese

Nicola Perullo, Università di Scienze Gastronomiche, Pollenzo (CN)

Liliana Pittarello, Touring Club Italiano

Modera: Francesco Maltese, Assessore alla Cultura e al Turismo, Città di Moncalieri (TO)

Note a margine: Celestino Spada, Economia della Cultura

**

IL CAMPLUS LINGOTTO è situato presso la 8 Gallery, Via Nizza, ingresso lato Eataty, ascensori quarto piano, presso rampa elicoidale Nord.

SALA GRANDE**4. Idee, strumenti e condizioni per la sostenibilità di progetti, attività e organizzazioni culturali.**

Introduce: Andrea Moretti, Università di Udine

Partecipano:

Michelina Borsari, Festival della Filosofia

Labros Mangheras, TIB, Belluno

Andrea Pessina, Banca Prossima

Renato Quaglia, Napoli Teatro Festival

Giorgio Righetti, Direttore Generale ACRI

Giovanni Vietri, Fondazione CR Salernitana e Fondazione Comunità Salernitana

Modera: Ugo Bacchella, Fondazione Fitzcarraldo

Note a margine: Giorgio Righetti, Direttore Generale ACRI

LABORATORIO 1**5. International Workshop 2nd Edition: Encouraging cross-border cultural mobility
Incoraggiare la mobilità culturale transnazionale.**

ore 9.30

Il Progetto PRACTICS e i 4 progetti-pilota sulla mobilità degli artisti in Europa

Richard Poláček, Culture Policy Advisor

Martina Marti, TINFO, Finlandia

Elena Di Federico, Fondazione Fitzcarraldo

ore 10.30

Buone pratiche e buoni consigli

Massimo Cavalcoli, Fanny & Alexander

Marco Chiriotti, Regione Piemonte

Gail Cochrane, Fondazione Spinola Banna per l'Arte

Lanfranco Li Cauli, Piccolo Teatro Milano
Luigi Ratclif, GAI - Associazione per il Circuito dei Giovani Artisti Italiani
Giulio Verago, Viafarini

Maria Grazia Bellisario, Ministero Beni e Attività Culturali
Rosa Scapin, Bassano Opera Festival

Modera: Mary Ann DeVlieg, IETM
Note a margine: Risto Kivelä, OMC Working Group on mobility of cultural professionals / Ministero dell'Educazione e della Cultura, Finlandia

13.15 – 14.15 Light Lunch

ore 14.30 - 16.00

SALA GRANDE

Plenaria Finale

Fondazioni di origine bancaria e cultura

Modera: Giorgio Righetti, Direttore Generale ACRI

Partecipano:

Piero Gastaldo, Compagnia di San Paolo

Antonio Miglio, Fondazione CR Fossano e vice presidente ACRI

Pier Mario Vello, Fondazione CARIPLLO

Giovanni Vietri, Fondazione CR Salernitana e Fondazione Comunità Salernitana



ArtLab 10
Sabato 2 Ottobre 2010
**Introduzioni
ai Seminari**

Seminario 1

L'invasione degli altri corpi. Accessibilità alle persone con disabilità delle programmazioni dei teatri, dei cinema, dei musei e di altre strutture per la cultura

Introduce:

Fabrizio Vescovo, Facoltà di Architettura Valle Giulia, Università La Sapienza, Roma

Partecipano:

Alberto Manzo, ISITT, Istituto Italiano per il Turismo per Tutti, Torino

Barbara Marsala, Isiviu, Messina

Eugenia Monzeglio, CPD – Consulta per le Persone in Difficoltà, Torino

Laura Raffaelli, Blindsight project, Roma

Silvia Varetto, Consorzio di valorizzazione culturale La Venaria Reale

Modera:

Fabio Levi, Tactile Vision / Università degli Studi di Torino

Note a margine:

Patrizia Coletta, Fondazione Circuito Teatrale del Piemonte

Introduzione. L' Accessibilità degli spazi e dei contenuti

di Fabrizio Vesco

Gli spazi per le attività culturali e relativi alla "partecipazione" devono essere resi accessibili e "amichevoli" per favorire l'intera cittadinanza nella concreta possibilità che la loro fruizione possa avvenire "normalmente", in modo gradevole, agevole e sicuro.

Essendo luoghi "aperti al pubblico" devono garantire a chiunque la possibilità di essere frequentati e risultare "inclusivi", anche al fine di incentivare la partecipazione e l'interscambio delle idee.

Devono perciò essere pensati, realizzati e gestiti con la giusta attenzione alle differenti esigenze ed alle numerose aspettative dei cittadini.

Pertanto occorre progettare responsabilmente seguendo i criteri della Progettazione Universale (Universal design).

Secondo la "Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità" (legge n.18/2009), che ha individuato nuovi percorsi per il riconoscimento dei diritti di ciascuno, si intende "la progettazione di prodotti, strutture, programmi e servizi utilizzabili da tutte le persone nella misura più estesa possibile, senza il bisogno di adattamenti o di progettazioni specializzate", non escludendo comunque dispositivi di sostegno per particolari gruppi di persone con disabilità, ove siano necessari.

Tutto ciò per evitare la discriminazione, ancora troppo frequente, fondata sulle situazioni di svantaggio e per garantire alle persone con disabilità, in modo temporaneo o permanente, "il riconoscimento, il godimento e l'esercizio, su base di eguaglianza con gli altri, di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali in campo politico, economico, sociale, culturale, civile o in qualsiasi altro campo".

Infatti per potenziare le possibilità di scelta di ciascuno occorre "progettare per tutti senza barriere" piuttosto che ricorrere a soluzioni, più o meno esibite e "dedicate" ai disabili. Queste infatti per la loro "specializzazione" risultano spesso selettive ed emarginanti in quanto psicologicamente "diverse" e quindi scoraggianti.

Particolare attenzione va posta anche nella gestione dell'accesso e della fruizione degli spazi, delle attrezzature e dei servizi per il pubblico.

Qualche suggerimento per una buona "accessibilità" :

- evitare l'obbligo, per chi non è in grado, di fare lunghe file in piedi per acquistare il biglietto, etc.;
- consentire, nei punti di informazione e di ristoro, un agevole e confortevole interscambio tra utente e servizio erogato;
- fornire temporaneamente alle persone con ridotta autonomia nel movimento attrezzature di ausilio come elettroscooter, sedie a ruote, etc.
- predisporre sempre le pedane per i relatori, conferenzieri, etc. raggiungibili anche da persone con disabilità;
- fornire alle persone ipoudenti servizi o attrezzature per il potenziamento dei suoni. etc.
- prevedere, oltre a quanto prescritto dalla normativa, un certo numero di posti, oltre che i servizi igienici ed altre attrezzature, utilizzabili anche da persone affette da obesità (circa 6 milioni in Italia !);

- predisporre servizi igienici “accessibili” come prescritto dalle norme (e non “dedicati”) in posizione facilmente raggiungibile dai posti riservati alle persone con disabilità;

- predisporre e verificare costantemente che “vie d’esodo e gli spazi calmi” siano facilmente utilizzabili, in caso di emergenza, da chi occupa i posti riservati (vedi quanto prescritto specificamente dal D.M. 236/89, art 4.6 e dal DPR 503/96).

Sull’argomento è interessante confrontare, oltre alla positiva ed esauriente normativa nazionale vigente (reiterata anche nel DPR n.380/2001 –Testo unico dell’Edilizia), anche l’art.30 –Partecipazione alla vita culturale e ricreativa, agli svaghi e allo sport- della Convenzione delle Nazioni Unite ratificata dalla Legge n.18/2009.

Un contributo alla discussione sul tema dell’accessibilità alla cultura

di Fabio Levi

Negli ultimi trent’anni il discorso e le pratiche sui temi dell’accessibilità hanno fatto importanti passi avanti. Dall’ambito delle barriere architettoniche e delle disabilità motorie ci si è progressivamente aperti ai problemi connessi alle varie forme di disabilità sensoriali, per arrivare poi alla prospettiva dell’universal design. Dall’iniziativa delle organizzazioni di categoria dei disabili e degli ambienti più sensibili all’interno di particolari gruppi professionali – architetti, medici, insegnanti, operatori museali, etc. - si è passati a un movimento più ampio, che vede ora attive in prima persona molte istituzioni pubbliche e private. Da un impegno di carattere prevalentemente politico e culturale si è giunti a una normativa di portata nazionale e internazionale, destinata – pur nei suoi limiti – a interagire positivamente con l’insieme della realtà sociale.

Le riflessioni e gli sforzi attuali sono dunque parte di un processo nel quale le esperienze e le competenze di ognuno possono favorire via via il raggiungimento di conquiste ulteriori, in un contesto che si presenta senz’altro assai più favorevole di qualche tempo fa ma di cui sarebbe sbagliato sottovalutare le resistenze.

Nell’ambito dell’accessibilità alla cultura il tema della fruibilità dei servizi offerti dalle più diverse istituzioni – che è peraltro impossibile separare dal mondo della scuola nelle sue numerose articolazioni – si colora di aspetti molto particolari.

C’è in primo luogo un problema di accessibilità fisica delle strutture e dei luoghi deputati a garantire specifiche offerte al pubblico.

C’è però anche la necessità di consentire un rapporto adeguato con gli oggetti materiali e immateriali proposti all’utenza. E qui il discorso diventa assai complesso per almeno tre ragioni:

1. perché accessibilità fisica e accessibilità ai contenuti sono strettamente legate fra loro;
2. perché i contenuti possono essere diversissimi fra loro a seconda dei vari contesti;
3. perché i principi dell’universal design sono più che altro un’indicazione di tendenza, che necessariamente deve fare i conti ogni volta con un pubblico dalle esigenze molto differenziate.

Peraltro, data la complessità dei problemi e l'estrema varietà delle situazioni è praticamente impossibile, se non in ambiti limitati, stabilire regole rigide cui potersi attenere per avere la certezza di offrire un risultato soddisfacente. Di qui l'estrema utilità di un continuo confronto che, a partire da una conoscenza precisa delle esperienze, consenta a chi comincia di non dover ogni volta partire da zero e, nello stesso tempo, aiuti chi è più avanti ad affinare il proprio lavoro tenendo conto di domande e soluzioni ulteriori.

Sulla base di quanto si è appena detto si possono a questo punto indicare, anche per favorire un simile confronto, alcune questioni di carattere generale con le quali chiunque lavori nell'ambito dell'accessibilità alla cultura - e dunque anche chi vorrà intervenire al seminario - potrà utilmente misurarsi:

- la specificità dei contenuti che si intende offrire;
- la concreta articolazione delle esigenze presenti nel pubblico cui ci si rivolge;
- la effettiva disponibilità di competenze e strumenti, adeguati a presentare luoghi e contenuti in forma accessibile;
- la quantità delle risorse disponibili in relazione agli obiettivi da raggiungere;
- la specificità e l'originalità degli strumenti e delle modalità di fruizione scelti per garantire l'accessibilità;
- la compatibilità reciproca e la coerenza delle modalità e degli strumenti adottati per venire incontro alle esigenze di ognuno e di tutti;
- la concreta verifica delle soluzioni scelte volta per volta, a partire da una rigorosa valutazione delle esperienze vissute dagli utenti;
- la posizione del proprio operare confrontato con un più ampio contesto in continua evoluzione.

Seminario 2

Così lontana, così vicina. L'impresa sociale nei percorsi di contaminazione tra produzione culturale e welfare

Introducono:

Dalia Macii, Compagnia Abbondanza e Bertoni

Flaviano Zandonai, IRIS Network

Partecipano:

Massimo Caroli, Consorzio Opera, Faenza

Micaela Casalboni, Compagnia Teatro dell'Argine/ ITC Teatro di San Lazzaro, San Lazzaro di Savena (BO)

Cristina Chiavarino, Fondazione Cariplo

Thomas Emmenegger, Olinda, Milano

Roberto Ricco, Teatro Kismet Opera, Bari

Modera:

Giuseppe Frangi, Vita non profit magazine

Note a margine:

Antonio Miglio, Fondazione CR Fossano e vice presidente ACRI

Introduzione

di Dalia Macii e Flaviano Zandonai

Di cosa si occupa il seminario

La cultura va sempre più in direzione “sociale”, grazie a importanti produzioni di compagnie che affrontano questioni legate alla disabilità e all’esclusione (spesso coinvolgendo direttamente le persone che ne soffrono) e ad eventi di richiamo nazionale che tematizzano le proprie iniziative in questa stessa direzione. D’altro canto anche organizzazioni del “sociale” - volontariato, cooperative e altri attori del welfare socio assistenziale ed educativo - stanno progressivamente riconoscendo lo stesso valore alla produzione culturale cimentandosi con attività proprie.

Si tratta di un’evoluzione interessante, ricca di elementi innovativi: si sta costruendo, infatti, un nuovo ambito di confronto e di scambio tra realtà diverse che avviene sul piano delle pratiche, ma anche degli orientamenti di senso e, non ultimo, dei modelli gestionali. Il percorso, pur essendo tracciato, si rivela però non sempre agevole. Ci sono diverse “buone prassi” che sono riuscite a ibridare con successo attività culturale e ricadute sociali ad ampio raggio (per le singole persone e per i contesti locali). Ma altre produzioni sono caratterizzate da elementi di frammentazione e discontinuità tali da rendere arduo un loro riconoscimento come veri e propri beni ai quali è possibile attribuire con ragionevole certezza e consenso attributi di meritorietà e di interesse collettivo.

Le ragioni all’origine di questa situazione fatta di luci e ombre sono molteplici. Una di esse riguarda l’ancora scarsa diffusione, soprattutto in ambito culturale, di un modello organizzativo e di governo della produzione coerente con le finalità che si vogliono perseguire. Da questo punto di vista la nuova legge sull’impresa sociale (d.lgs n. 155/06 e successivi decreti) può rappresentare una modalità per accorciare le distanze, favorendo un processo di contaminazione reciproca. Consente infatti di organizzare attività d’impresa per “produrre beni di utilità sociale in vista di obiettivi di interesse generale”, allargando il campo di azione (comprendendovi, tra l’altro materie come i servizi culturali, la valorizzazione del patrimonio culturale, etc.) e moltiplicando i profili giuridici pur all’interno di un orizzonte identitario comune. Una piccola “riforma istituzionale” che stimola a rinnovare l’esperienza ormai pluridecennale maturata nell’ambito dei servizi sociali dalla cooperazione sociale e a sostenere percorsi inediti di imprenditorialità in campo culturale. Naturalmente una legge, da sola, non è in grado di promuovere e consolidare il fronte di collaborazione tra i due ambiti. Anche perché si tratta di una normativa ancora in fase di prima, difficile applicazione, per nulla promossa in sede governativa e accolta con un certo scetticismo da parte di importanti organizzazioni di rappresentanza del settore non profit. Eppure confrontarsi con essa può rappresentare un utile esercizio per verificare l’efficacia di un’organizzazione d’impresa che persegue finalità pubbliche in veste di medium tra sociale e cultura. Il momento, del resto, è più che propizio perché la legge è accompagnata (e spesso addirittura superata) da un dibattito politico culturale e scientifico che, per quanto sfaccettato fin quasi all’ambivalenza, ha il merito di riconoscere proprio nell’esercizio dell’attività di impresa che massimizza l’interesse collettivo la via maestra per introdurre elementi di “innovazione sociale”, ovvero soluzioni nuove per i problemi, drammatici, del nostro tempo.

Persone ed esperienze che dialogano

La struttura del seminario riproduce, pur con i limiti del setting, l’ambito di collaborazione tra sociale e cultura che è in fase di progressiva strutturazione. Sono stati invitati, infatti, esponenti di organizzazioni impegnate nella produzione di servizi sociali e culturali che, negli ultimi anni, hanno sperimentato e sostenuto forme di contaminazione utilizzando il modello dell’impresa sociale (o almeno tendendo verso esso).

E' il caso di esperienze come Compagnia del Teatro dell'Argine di San Lazzaro (Bologna) e di Teatro Kismet Opera di Bari la cui rilevanza è legata anche alla disponibilità di una rete consistente di legami con il territorio attraverso la quale transitano bisogni, risorse e competenze che spesso fanno da "materia prima" per la loro produzione. Il fatto che in entrambe i casi la sede sia in una ex struttura industriale riconvertita e collocata in aree periferiche è un indicatore di una chiara propensione a introdurre elementi di mutamento che arrivano ad intersecare i processi di sviluppo socioeconomico a livello locale. Un obiettivo strategico che le accomuna a Opera, una "sperimentazione societaria" in forma di consorzio di organizzazioni culturali costituitosi a Faenza seguendo le indicazioni della più recente normativa in materia di impresa sociale. Del consorzio fanno parte importanti attori della scena faentina - compagnie teatrali, case editrici, associazioni, etc. - con l'obiettivo di fare "massa critica" rispetto alle politiche culturali locali e, come nei casi precedenti, di dotarsi di un luogo - anche fisico - che consenta lo scambio di esperienze tra i soci e il territorio. Ed è ancora la dimensione spaziale a fare da sfondo alla vicenda di Olinda una delle più importanti realtà di impresa sociale a Milano che nasce all'interno dell'ex ospedale psichiatrico "Paolo Pini". Un'esperienza di successo che ha sviluppato con originalità i due assi che sono all'origine delle migliori esperienze di imprenditorialità sociale in Italia: l'inclusione sociale attraverso lavoro, casa, socializzazione e il community building grazie soprattutto attività culturali che hanno restituito a nuove forme d'uso un importante asset immobiliare della città. Il complesso di queste esperienze verrà riletto dal punto di vista di Fondazione Cariplo, il principale grantmaker italiano sia per quantità di erogazioni, sia per le modalità di gestione. La fondazione ha individuato da diversi anni precise linee di finanziamento e relative procedure di accesso. E' proprio fra cultura e sociale che peraltro si concentrano le linee di maggiore rilevanza: i distretti culturali, ad esempio, oltre a quelle che intervengono su temi sociali particolarmente rilevanti, come housing, inserimento lavorativo, "dopo di noi".

Le questioni sul tavolo

Incrociando l'oggetto di interesse con il profilo dei partecipanti è possibile individuare con una certa precisione le questioni che verranno discusse al tavolo seminariale. A partire da un'osservazione generale, ovvero che se si guarda alle ragioni di chi promuove iniziative e politiche dove si riconosce un'esplicita valenza sociale alla produzione culturale, ne emerge un intreccio di motivazioni che è necessario districare per liberare un potenziale in buona parte inespresso. Senza la pretesa di voler essere esaustivi, i punti seguenti raccolgono alcune suggestioni in tal senso.

Una qualsiasi iniziativa di imprenditorialità sociale muove da una "lettura dei bisogni" e ricerca un coinvolgimento non solo formale degli utenti dei servizi. La produzione culturale può rappresentare un veicolo per restituire il carattere provocatorio dei bisogni e per favorire un protagonismo non solo formale dei beneficiari?

L'impresa sociale è una forma collettiva di organizzazione del lavoro e di governo dei processi decisionali. Quali apprendimenti derivano dalle esperienze più consolidate che sono riuscite a implementare assetti di governance partecipati da diversi stakeholder rivelatisi poi efficaci anche sul versante del management dei processi produttivi?

L'autonomia e la sostenibilità di un progetto di impresa sociale è legato alla disponibilità di un mix di risorse. Certamente conta il posizionamento nei mercati pubblici e privati, ma assumono un ruolo rilevante anche le risorse non di mercato e non monetarie (donazioni, volontariato, etc.). Quali strategie e quali quali strumenti consentono di attrarre e di combinare risorse così differenziate per tipologia e ammontare?

Le motivazioni e le competenze qualificano il principale capitale di un'impresa sociale: quello umano. Attraverso quali percorsi è possibile qualificare le persone coinvolte a diverso titolo e con diversi ruoli? E quali possono essere le modalità più adatte per "retribuire" un complesso di motivazioni che solo

parzialmente può trovare soddisfazione attraverso la leva salariale?

Perseguire obiettivi di interesse generale richiede di guardare non solo alla produzione di beni e servizi in senso stretto ma di agire anche in veste di policy maker, partecipando a commissioni, “tavoli” di concertazione, etc.). Qual’è il livello di legittimazione sostanziale delle imprese sociali in questa veste? E qual’è la loro capacità di produrre e condividere una prospettiva di sviluppo oltre l’orizzonte del proprio ambito e contesto d’azione?

L’attività di networking è cruciale per organizzazioni che producono beni complessi dove i contributi di svariati attori rappresentano una condizione essenziale di qualità ed efficacia. Come evolvono le reti di impresa sociale tra esigenze di rappresentanza di interessi, supporto allo sviluppo e promozione di socialità?

Infine va ricordato che collaborazioni e scambi possono nascere anche da fattori contingenti, spesso legati alla necessità di ottimizzare le risorse. E’ possibile individuare nell’immediato alcune opportunità in tal senso?

Per approfondire

Aa.Vv. (2010), Con la cultura ci mangiano tutti? Presentazione dei risultati del progetto di ricerca “Lo sviluppo della cooperazione sociale nell’ambito dei progetti culturali”, Executive summary disponibile su www.consolida.coop.

Argano L., Dalla Sega P. (2009), Nuove organizzazioni culturali. Atlante di navigazione strategica, Franco Angeli, Milano.

Borzaga C., Zandonai F. (2009), L’impresa sociale in Italia. Economia e istituzioni dei beni comuni, Rapporto Iris Network, Donzelli editore, Roma.

Macii D., Zandonai F. (2009), “Impresa sociale e cultura”, in Tafter Journal, n. 14.

Yunus M. (2010), Si può fare! Come il business sociale può creare un capitalismo più umano, Feltrinelli, Milano.

Seminario 3

Camera con vista. Il paesaggio come risorsa per lo sviluppo territoriale e la qualità della vita

Introduce:

Paolo Castelnovi, Architetto, Politecnico di Torino

Partecipano:

Enrica Borghi, Asilo Bianco, Ameno (NO)

Fausto Carmelo Nigrelli, Sindaco di Piazza Armerina (EN)

Ippolito Ostellino, Ente di gestione dell' Area protetta del Po torinese

Nicola Perullo, Università di Scienze Gastronomiche, Pollenzo (CN)

Liliana Pittarello, Touring Club Italiano

Modera:

Francesco Maltese, Assessore alla Cultura e al Turismo, Città di Moncalieri (TO)

Note a margine:

Celestino Spada, Economia della Cultura

Introduzione

di Paolo Castelnovi

1.

La vista su Firenze di Forster è un paesaggio sognato che 100 anni fa costituiva, nell'immaginario dell'Inghilterra vittoriana e repressa, un habitat di libertà e di amore. Un'idea non tanto alimentata da diversi usi e i costumi in tema di rapporti amorosi o sessuali, quanto dallo stimolo dei sensi anglosassoni provocato dalla luce, dal tepore delle stagioni, dalla cultura mediterranea del corpo, dei cibi, dei suoni e della prossemica ravvicinata nelle relazioni sociali.... insomma un paesaggio vivo che attizza la vivacità dei sentimenti.

Il senso comune del paesaggio quindi non sta solo in una componente tipo la Heimat tedesca, generatrice degli attaccamenti al proprio territorio che pesano su tante nostre scelte di vita, o delle nostalgie che motivano tanti ritorni. Nel senso comune del paesaggio sta anche la fonte dell'ansia di fuggire che prende i cittadini al week end, per il mare, la campagna o un'altra città; sta il riguardo dei libri del Touring club allineati su uno scaffale dei salotti dei nostri nonni. In quei libri di foto in bianco e nero e di cartine si palesa un ruolo del paesaggio fondativo del nostro sistema di valori, così incarnato nel pensiero corrente del '900 che non ce ne rendiamo neppure più conto: è il frutto maturo del Risorgimento, della cittadinanza italiana, è la forma concreta e inaspettata del patrimonio che il figliol prodigo riscopre come segno dell'appartenenza ad una schiatta nobile.

Il senso comune del paesaggio non è prodotto autoctono per un consumo autistico, come il mondo rurale ci ha insegnato a fare, è al contrario un modo di comunicazione, una rappresentazione a se stessi e al mondo del proprio habitat, un esercizio di cittadinanza globale frutto implicito delle rivoluzioni democratiche dell'800: ci piace sapere che il mondo è ricco di varietà e di bellezza di natura e di prodotti e ci piace farne parte non solo come fruitori ma anche come portatori di un nostro specifico contributo: il paesaggio non è un dato, si produce continuamente nelle cose e nelle culture di ciascuno.

Sin qui un riconoscimento di valori che costituiscono la qualità della vita della nostra civiltà, un lavoro da psicologo o meglio da antropologo che bisogna tenere presente per non oggettivare troppo il tema, per non parlare solo di beni, di ambienti, di architetture dimenticandoci il motore interno a noi, che genera l'apprezzamento e il valore.

2.

Ora le novità: se il Consiglio d'Europa dieci anni fa ha promosso una Convenzione del paesaggio, chiedendo impegno alle istituzioni di tutti i paesi per difendere e valorizzare il ruolo identitario dei paesaggi distintivi di ogni luogo, una ragione c'è; anzi c'è un ruolo politico. Ci si accorge, a Strasburgo, che l'identità delle genti non passa solo per la lingua e i simboli della propria storia, ma per la cultura diffusa del proprio territorio, per la considerazione che si ha per i luoghi che si abitano.

Ci si accorge che il paesaggio non è solo un bene in sé, ma che è utile ad un progetto politico, al miglioramento della qualità della vita e che l'azione sul paesaggio promuove la capacità collettiva di rendere duraturo e condiviso questo miglioramento.

Si scopre che essere consapevoli delle proprie risorse e offrire il proprio territorio senza consumarlo è il nuovo modo di coltivare, di innescare cicli economici sostenibili. E' una sfida che assume straordinario interesse perchè ha strutturalmente aspetti alternativi al sistema economico che ci ha illuso per due generazioni e che oggi si vede attraversato da crepe gigantesche. E' una sfida in primo luogo culturale, che richiede la formazione di competenze e capacità imprenditoriali tarate su valori diversi dalla pura conservazione degli oggetti o viceversa della pura economia commerciale. Spesso si tratta di talenti già presenti sul territorio, nascosti nei saperi e nelle microimprese che crescono nei milie

locali, nati in una concezione di slow economy e di sobrietà nell'uso delle risorse, anche se schiacciati da una prevalenza della cultura della genericità e del disimpegno e da un'imprenditorialità corsara e di breve periodo.

Le speranze di innovazione per un modello di comportamenti e di piaceri della vita lento, sobrio e diffuso sono affidate ad iniziative locali, a testimonianze ancora per qualche anno presenti ma in via di estinzione, energie tenaci ma deboli se non si mettono a sistema per acquisire una visibilità, una credibilità, una capacità di comunicazione tra soggetti impegnati nella stessa direzione.

Il ruolo delle istituzioni è forse tutto qui, nel promuovere le rotte, le mappe e i servizi d'appoggio per questa Operazione Dunkerque dei nuovi comportamenti economici basati sulla competenza territoriale e paesistica, nella disfatta del consumismo e delle produzioni inutili.

Tra i servizi d'appoggio, che le istituzioni possono (a questo punto devono) fornire, è fondamentale il supporto alla formazione di reti, di sistemi di relazioni che facciano raggiungere massa critica e riconoscibilità a chi si occupa di valorizzazione delle risorse paesistiche. Infatti la produzione di prodotti tipici, la dotazione di servizi per il turismo, la messa in pristino dei beni culturali non sono in sé attività che valorizzano il paesaggio e generano modalità economiche alternative, se non sono inserite in un disegno complessivo che risponde a due requisiti:

- partecipano ad una rappresentazione olistica di un luogo, in cui i singoli elementi concorrono a definire un'immagine organica, che si deposita nella memoria nel suo insieme;

- generano un'interazione complessa in chi fruisce dei luoghi, inducendolo ad utilizzare risorse anche al di là di quelle che aveva previsto: innescano un processo di serendipity che sorprende e intriga rispetto al normale funzionalismo commerciale e alla triste specializzazione dei gusti.

In questo senso il ruolo delle istituzioni non è di produrre il paesaggio, ma inserire il lavoro di coloro che lo producono in un sistema coerente ed integrato, con:

- incentivi a stabilire relazioni tra aspetti normalmente incomunicanti (come ad esempio il turismo culturale con quello balneare, la valorizzazione dei segni storici del territorio con le produzioni agricole e le attività ricettive, o la conservazione dei beni naturalistici e architettonici con le attività culturali),

- regole che riducano lo spazio di messaggi contraddittori, come la devastazione dei bordi di aree protette per fornire servizi alle loro produzioni (l'edilizia turistica intorno alle aree protette, i capannoni alla base dei versanti a vigneto candidati all'Unesco) o la costruzione banale di periferie sottoutilizzate intorno a centri storici, di valore ma anch'essi sottoutilizzati,

- procedure selettive per eliminare le iniziative che esauriscono la loro forza propulsiva nel breve periodo, ingestibili per i costi, per la difficile accoglienza nel senso comune del paesaggio o per la mancanza di adeguate competenze diffuse: mettere a punto una cultura tecnica della gestione dei progetti strategici che oggi manca e ci fa sprecare le energie e i pochi investimenti disponibili.

Si tratta di temi su cui si sono misurate da qualche anno la buona volontà di molti sindaci e assessori, i programmi virtuosi di aree protette e regioni: pochi successi e moltissime delusioni, dispersioni di entusiasmi e investimenti che non sembrano mai raggiungere la soglia minima per dare soddisfazione a chi partecipa, visibilità agli interventi, indotto economico convincente.

Certo i pochi esempi di successo si sono fondati non tanto su strategie generali quanto su specificità locali, integrazioni tra poche iniziative tra imprenditori di livello analogo che affrontavano sfide condi-

visi. Se questo aspetto, di base comune da integrare, costituisce il comune denominatore delle poche iniziative di successo, certo gli enti impegnati nei progetti di valorizzazione del loro territorio attraverso la logica del paesaggio devono caratterizzare il loro contributo di regia e coordinamento sulla base delle specifiche condizioni (temporali) e situazioni (locali), tenendo conto che il lavoro sul paesaggio è sempre come quello degli Argonauti, che hanno rifatto la nave mentre navigava, sostituendola pezzo a pezzo senza mai fermarla.

Si può credere che per il successo di una strategia pubblica, vadano considerate a fondo le specificità delle situazioni di riferimento, le cui dimensioni sono sempre a scala locale ma mai rinchiudibili in un solo Comune. Ma accanto all'attenzione alle situazioni va anche interpretato in quale ciclo della propria storia si trova il paesaggio condiviso: vanno studiate le condizioni evolutive del rapporto tra genti e luoghi. Insomma non ci sono ricette onnivalenti, ciascuna strategia deve essere ad hoc, adeguata ad ottimizzare i risultati relativamente a quel pezzo di territorio e a quella fase evolutiva del paesaggio.

3.

Nei casi virtuosi già in atto i progetti di sviluppo locale e di miglioramento della qualità della vita si sono sempre innescati realisticamente nelle condizioni storiche e culturali specifiche, caso per caso. Ma se l'attenzione ai luoghi comincia a diffondersi, sinora nelle strategie per il paesaggio è mancata l'attenzione per le dinamiche temporali, le condizioni evolutive del rapporto tra fruitori e luoghi. Per esemplificare cosa si intenda per condizioni paesistiche evolutive proviamo ad abbozzarne alcuni tipi, relativi a diversi stadi dell'atteggiamento verso le risorse e il territorio:

- il paesaggio addormentato, in trasformazione solo per processi di abbandono, trascurato nella sua manutenzione e in via di obliterazione nella memoria collettiva, anche se ancora dotato di risorse organiche e con una base materiale integra, che attende la comparsa di soggetti vitali per rimettere in moto processi economici; caratterizza i contesti dei centri storici abbandonati, delle reti di risorse culturali non emergenti, delle fasce rurali ritenute prive di chances economiche, con comunità abitanti ridotte al minimo e flussi di visitatori di nicchia;

- il paesaggio shangri-là, poco dotato di risorse di interesse generale, senza emergenze, nascosto ai flussi e poco comunicante con i territori vicini e con i "forestieri", con uno stabile rapporto tra luoghi e abitanti, esclusivo rispetto alle novità (i luoghi possono anche profondamente modificarsi senza alterare i comportamenti bloccati degli abitanti); caratterizza le aree di pianura o di collina poco significative, spesso toccate dallo sprawl insediativo e dai processi di industrializzazione ma prive di una struttura urbana completa e distanti dai grandi flussi;

- il paesaggio consapevole, di dimensione e rilevanza delle risorse identitarie adeguate alla comunità allargata, cioè da una parte leggibile e utile per il senso di identità personale dei nuovi abitanti o dei visitatori, almeno nei suoi riferimenti simbolici, e d'altra parte capace di mantenere la propria identità storica metabolizzando il confronto con altre culture; ha un ritmo evolutivo di tipo inclusivo, in cui procedono di pari passo la considerazione culturale dei luoghi e la trasformazione dell'assetto fisico; caratterizza brevi periodi felici dell'evoluzione dei paesaggi urbani, quando le dinamiche culturali della comunità abitante corrispondono alla capacità adattativa di produrre segni e comportamenti equilibrati tra identità e novità;

- il paesaggio stressato, complesso e contraddittorio, prodotto anarchico di intenzioni sovrapposte e di processi degradanti il patrimonio precedente, in continua evoluzione, generatore di sensi di spaesamento che spesso affliggono le situazioni periurbane o con sviluppo insediativo recente;

- il paesaggio da inventare, definito per assenza: privo di identità e di utenza, prodotto da usi privatistici spesso degradanti le risorse materiali e da trasformazioni nascoste e lontane dall'immaginario collettivo; caratterizza i grandi insediamenti dominati da attrezzature industriali o logistiche, le aree abbandonate, i territori residuali tra paesaggi non inclusivi.

Ciascuno di questi tipi evolve in un altro in periodi più o meno lunghi; gli abitanti e gli operatori si muovono in un habitat condizionato da ciascuna fase evolutiva, che costituisce il milieu in cui ambientare i propri progetti e desideri. Tenendo conto di queste situazioni e condizioni certo sarà più facile condividere strategie di azione con gli abitanti, trovare alleanze operative e imprenditori disposti a mettersi in gioco, piuttosto che proporre programmi con riferimento ad un paesaggio astratto e senza tempo.

Non si può che aprire a progetti strategici sperimentali dove si riconoscono sul luogo e nella fase data le iniziative per il miglioramento della qualità della vita e dell'economia locale che possono essere favorite e promosse dalle istituzioni pubbliche. Ma anche nella prospettiva di programmi ad hoc sorgono domande complesse, a cui dovremo rispondere se vogliamo comunque fornire servizi pratici o intellettuali a questo processo. Ne riassumo qualcuna per innescare una discussione critica:

Ciascuno di noi nelle situazioni che meglio conosce, è in grado di interpretare i suoi paesaggi in chiave evolutiva e di distinguere le diverse condizioni che caratterizzano le varie parti, e studiare per ciascuna di esse la migliore strategia evolutiva? e dove non siamo in grado con i normali contributi scientifici di settore, normalmente incapaci di sintesi progettuali, a quali competenze ci dobbiamo rivolgere?

Sono comprensibili dagli operatori e dai cittadini sforzi molto diversificati per raggiungere nuovi equilibri? Ad esempio si riesce a dare credibilità politica ad una strategia che per il paesaggio stressato impone regole che rallentano il ritmo delle trasformazioni, stabilisce luoghi ad immagine sicura, memoriale e ad alta durata, fissa alcune forme simboliche e spazi pubblici polarizzanti e viceversa per il paesaggio addormentato, che magari si riscontra a venti chilometri di distanza, stimola la varietà, la diversità delle risorse paesistiche, spinge gli imprenditori di qualsiasi genere alle reti e alla diffusione dei visitatori? Si riesce a far passare che la formula vincente passa per trattamenti radicalmente diversi nelle diverse parti di uno stesso territorio: che l'equilibrio duraturo si raggiunge da una parte concentrando e dall'altra disperdendo?

Quali sensibilità o indicatori possiamo fornire agli enti pubblici per prevedere la capacità delle iniziative di reggere nel tempo, la loro durabilità, il loro punto di equilibrio economico (di soldi ma anche di energie, di entusiasmo, di capacità di innescare processi imitativi), tutti requisiti necessari per mettere in sintonia processi lenti come quelli culturali, che stanno alla base del paesaggio pensato, con quelli fisici, che pongono le basi concrete del paesaggio materiale?

Seminario 4

Idee, strumenti e condizioni per la sostenibilità di progetti, attività e organizzazioni culturali

Introduce:

Andrea Moretti, Università di Udine

Partecipano:

Michelina Borsari, Festival della Filosofia

Labros Mangheras, TIB, Belluno

Andrea Pessina, Banca Prossima

Renato Quaglia, Napoli Teatro Festival

Giovanni Vietri, Fondazione CR Salernitana e Fondazione Comunità Salernitana

Moderata:

Ugo Bacchella, Fondazione Fitzcarraldo

Note a margine:

Giorgio Righetti, Direttore Generale ACRI

Introduzione

di Andrea Moretti

Nel 2008, i primi segnali della crisi economico-finanziaria avevano stimolato Fitzcarraldo a definire il titolo di una sessione di ArtLab “Strumenti finanziari per la gestione, lo sviluppo e la patrimonializzazione di imprese e progetti culturali: esigenze, ipotesi di interventi e di modalità di valutazione”. Due anni sono passati. In tutti gli ambiti (economici e non) vi è stato un processo di verifica del processo che ha portato alla crisi, il riconoscimento della sua natura strutturale, la ri-definizione dei meccanismi di costruzione del senso del processo di produzione del valore per l'uomo, le organizzazioni, le imprese. Il tema della sostenibilità della progettazione organizzativa dei soggetti nei contesti è nuovamente divenuta evidente in queste condizioni. A livello generale (non culturale) si è sottolineato il momento di cesura che la crisi ha determinato nonché alcune strade per affrontarla: la principale è la sostenibilità intesa in senso ampio. Sostenibilità non come vincolo esterno perché “qualcuno” la ritiene necessaria ma come senso dell'azione¹.

E' una sostenibilità che ha natura organizzativa. Le organizzazioni cercano di “permanere nella mutabilità dei contesti” (Masini 1963) e i soggetti identificano una propria interdipendenza in relazione alla sostenibilità delle relazioni che riescono a costruire.

In questa sessione di discussione si vuole porre l'attenzione su un aspetto rilevante dell'evoluzione delle relazioni esistenti tra i progetti, le attività e le organizzazioni artistico-culturali e i propri contesti: quale senso assume la sostenibilità degli stessi nel dopo crisi attuale ed in una prospettiva di discontinuità?

Quale sostenibilità per le organizzazioni culturali?

La sostenibilità ha assunto una visibilità olistica a seguito delle continue scoperte delle interdipendenze tra le azioni dei soggetti e dei sistemi (in primis le imprese, le organizzazioni, gli stati) e i contesti in cui tali azioni venivano ad operare (con effetti potenzialmente devastanti se non previsti). E' una sostenibilità che permette di “andare oltre” con le visioni. Oltre in termini temporali (non i piani biennali ma gli effetti per le generazioni future), in termini geografici (oltre i confini del locale in una interdipendenza globale), oltre in termini concettuali (i gradi di separazione tra discipline, organizzazioni, comportamenti).

Un'etichetta assume un senso solo se gli viene attribuito dai soggetti che la significano. In questa prospettiva ha un senso definire un'accezione di sostenibilità per le organizzazioni artistico-culturali.

In senso generale, per tutte le organizzazioni (le aziende) la sostenibilità (= permanenza nella mutabilità) è la capacità degli ecosistemi artistici e culturali (intesi come sistemi di soggetti, progetti, organizzazioni) di mantenere e reinterpretare la memoria del patrimonio tangibile e intangibile attraverso la soddisfazione della domanda attuale senza compromettere la capacità delle generazioni future di rispondere alle future necessità /domande.

¹ Su questa linea, anche se provenienti da strade diverse, sono concordanti i contributi di numerosi soggetti operanti in ambito manageriale: Gary Hamel (2008) *Il Futuro del management*, Etas, Milano; Peter Senge (2008) *The Necessary Revolution: How Individuals and Organizations are Working Together to Create a Sustainable World*, Doubleday Currency; Gian Paolo Fabris (2010) *Societing, Il marketing nella società postmoderna*, Egea, Milano. Riuscire a contribuire individualmente alla produzione di senso come “valore” per il sistema.

E' una sostenibilità che necessita di "risorse", tra cui quelle economico-finanziarie. Si può identificare come un'organizzazione artistico-culturale persegue la propria sostenibilità economico-finanziaria se riesce a perseguire la propria missione, nel negoziare l'acquisizione delle risorse senza pregiudicarne la propria *raison d'être* e le condizioni di sviluppo futuro.

Sostenibilità in un contesto ostile

Certamente la crisi (2008-2010) ha rafforzato tendenze ventennali di contrazione strutturale del welfare con l'effetto sostituzione generato dalle risorse investite nel terzo settore e supportate dal ruolo delle Fondazioni Bancarie. Di discontinuo, in questo biennio, è possibile identificare:

lo stop improvviso delle fonti delle risorse economico-finanziarie di supporto di origine bancaria; il riorientamento (non necessariamente connesso al punto precedente) delle fondazioni bancarie, dal grant making reattivo (le fondazioni aspettano che le organizzazioni artistico-culturali presentino domande di finanziare tramite bandi) ad altre forme di sostegno ed intervento e altre modalità operative. Tra queste si possono individuare il grant making strategico (le fondazioni erogano contributi a partire da proprie priorità ed obiettivi), le partnership (le fondazioni identificano dei partner in alcune organizzazioni artistico-culturali con le quali definiscono e negoziano la propria presenza in prospettiva pluriennale entrando quali portatori di interessi diretti nelle organizzazioni e non solo quali finanziatori), la costituzione di soggetti controllati direttamente (ad esempio società strumentali e/o fondazioni operative) con progettualità propria ed autonoma. In questo riorientamento la variabile "territorio" ha assunto una rilevanza crescente.

L'attenzione degli operatori specializzati nel finanziare le organizzazioni culturali si è spostata spasmodicamente sull'efficienza nell'uso delle risorse finanziarie e sul raggiungimento di obiettivi misurabili per poter "rendere conto" di ciò che si è fatto, per chi e come.

E' un contesto che non vedrà una riconfigurazione favorevole a breve e che caratterizza non solo il settore culturale. Se le imprese hanno introdotto logiche di produzione di valore senza sprechi, ciò viene richiesto per corresponsabilità anche a chi opera nella produzione di valore nelle organizzazioni artistiche. Tale ambiente "ostile" può essere oggetto di sviluppi, in termini di sostenibilità, non previsti precedentemente. Nuovi strumenti, processi, meccanismi, indicatori, modelli possono essere utilizzati da parte delle organizzazioni artistico-culturali per dar conto di tali possibilità.

E' un processo di sostenibilità che passa attraverso processi di costruzione di reti, condivisione di servizi, di organizzazione congiunta e raggiungimento di economie multiple (di scale, di scopo, di apprendimento, di rete; in relazione alle varie configurazioni di partenza presentate) da parte dei soggetti (individuali e collettivi) coinvolti.

Ciò presuppone però una chiara identificazione, per i soggetti coinvolti nelle relazioni: di ciò che si è, di come si opera e di quali sono gli spazi di negoziazione e di progettazione congiunta del "senso" del proprio operare, del "modo" con cui operare, delle "risorse" che si intende apportare.

Ragioni di esistenza e modelli di sostenibilità nelle organizzazioni artistico-culturali

Chiarire la propria "ragione" di esistenza per le organizzazioni artistico-culturali diviene necessaria per la progettazione e negoziazione delle "condizioni" di esistenza in relazione ai terzi. E' un passaggio concettuale che richiede forza nella visione e puntualità nella operazionalizzazione.

Il contesto ostile porta alla ridefinizione di spazi che precedentemente erano chiari: chi finanziava e chi utilizzava; il sostenitore e chi è sostenuto; l'operatore culturale e gli altri. Ciò che si evince è come solo un'accettazione strategico-operativa dell'interdipendenza tra soggetti e sistemi permette di definire

uno spazio di sostenibilità. I modelli di sostenibilità possono essere multipli ma necessitano di chiarificazione della tipologia di risorse, di soggetti e di relazioni che si vogliono operativamente attivare. Il “come”, la parte operativa, ridiviene un elemento di corresponsabilità, di contribuzione congiunta, di misurazione collettiva, di costruzione di senso. Ad esempio “far pagare o meno un servizio”, “identificare i segmenti privilegiati per i quali investire in termini di accessibilità”, “chiarificare i modi con cui si misureranno i risultati dell’azione comune”, sono tutti elementi che non possono essere subiti da alcuni in cambio di risorse ma discussi. Sono l’oggetto, per ognuno dei soggetti coinvolti, del processo la costruzione della propria ragione d’essere.

E’ un percorso di sostenibilità che implica azioni multiple, livelli di corresponsabilità definiti e chiarificati, identificazione puntuale delle condizioni di operazionalizzazione.

Una visione di operatori culturali all’interno di un processo sociale che è fatto anche da altri con pari grado e legittimazione di operare la proposta di dare senso alle azioni.

Idee, strumenti, condizioni ...

Per la attuazione di modelli di gestione sostenibile si ritiene utile attivare processi di costruzione di idee, strumenti e condizioni che rispondano ad una serie di fattori rintracciati in letteratura manageriale e nelle pratiche delle organizzazioni.

1. Identificare operativamente le tipologie di interdipendenze (con effetti economico-finanziari o meno) presenti tra le organizzazioni artistico-culturali corresponsabili e terzi operatori anche in contesti contigui (ad esempio il sociale). In letterature tali interdipendenze sono classificate come comuni (si pongono in comune risorse per raggiungere l’obiettivo senza la chiarificazione operativa di linguaggi, processi e codici), intensive (ove le risorse sono specializzate e il raggiungimento del risultato è frutto di condivisione di codici, linguaggi, comportamenti, tutti contemporaneamente operanti sullo stesso fattore/progetto/momento), sequenziali (l’output di un soggetto è l’input per un altro), reciproche (come sequenziali ma bi-direzionali)

2. Definire le logiche attraverso le quali coinvolgere i soggetti per operare la costruzione dei progetti / attività. Logiche di squadra (tutti i soggetti coinvolti condividono l’obiettivo ma anche le modalità per raggiungerlo); fondazione (i soggetti coinvolti condividono le modalità di comportamento ma l’obiettivo individuale perseguito nello “stare insieme” è diverso); coalizione (si sta insieme pur non condividendo completamente l’obiettivo e le modalità operative di azione ma lo si fa perché in assenza di questo coordinamento/collaborazione le possibilità di sopravvivenza/successo/sostenibilità dei singoli soggetti sarebbe compromessa o ridotta).

3. Definire il grado di complessità delle attività da svolgere. Complessità bassa (le attività da svolgere sono già state realizzate in passato da uno o più soggetti); complessità computazionale (è possibile realizzare il progetto, si conoscono le regole per la sua realizzazione ma è la prima volta che viene realizzato dai soggetti coinvolti); conoscitiva (il progetto/attività implica lo sviluppo di attività nuove che produrranno nuove conoscenze – in senso assoluto – sul cosa fare e sul come fare).

Se in contesti favorevoli è possibile costruire modelli con interdipendenze comuni, con soggetti che condividono obiettivi e modalità di operare per affrontare attività con complessità bassa; nell’attuale contesto ostile le modalità che si vedono sviluppare presentano livelli di interdipendenza intensive-reciproche con logiche di interesse molte volte di coalizione e attività con complessità cognitiva elevata. Nello sviluppare operativamente le idee, gli strumenti, le condizioni da parte di soggetti si vuole evidenziare due punti fermi: la specializzazione e la misurazione.

La specializzazione dei soggetti e delle attività per poter chiarificare il proprio ruolo nelle relazioni e focalizzare l'insieme delle attività in ciò che si sa fare meglio degli altri. Tale specializzazione diviene causa ed effetto della necessità di coordinamento tra soggetti.

La misurazione è lo strumento-logico necessario per poter governare/guidare la propria azione in contesti ostili. In assenza di misurazione dei propri obiettivi, metodi, mezzi, processi, visioni, logiche, etc., difficilmente sarà possibile contribuire alla costruzione negoziata di una sostenibilità di sistema e/o collettiva.

In questa prospettiva è fondamentale il dialogo e la riflessione "con" e "dei" soggetti che in Italia rappresentano su versanti diversi interlocutori principali per la sostenibilità economico - finanziaria delle organizzazioni artistico-culturali: le fondazioni bancarie e gli istituti di credito. Quali interdipendenze, quali logiche, quali complessità "vogliono" o "possono" affrontare le fondazioni e gli istituti di credito? Nella progettazione operativa della propria azione cosa richiedono alle organizzazioni artistico-culturali ma anche secondo quali processi sviluppano la propria operativa presenza in termini di idee, strumenti, condizioni per la negoziazione con le stesse organizzazioni artistico-culturali?

Seminario 5

International Workshop 2nd Edition. Encouraging cross-border cultural mobility / Incoraggiare la mobilità culturale transnazionale

Parte prima. Il Progetto PRACTICS e i 4 progetti-pilota sulla mobilità degli artisti in Europa

Richard Poláček, Culture Policy Advisor

Martina Marti, TINFO, Finlandia

Elena Di Federico, Fondazione Fitzcarraldo

Parte seconda. Buone pratiche e buoni consigli

Massimo Cavalcoli, Fanny & Alexander

Marco Chiriotti, Regione Piemonte

Gail Cochrane, Fondazione Spinola Banna per l'Arte

Lanfranco Li Cauli, Piccolo Teatro Milano

Luigi Ratclif, GAI - Associazione per il Circuito dei Giovani Artisti Italiani

Giulio Verago, Viafarini

Maria Grazia Bellisario, Ministero Beni e Attività Culturali

Rosa Scapin, Bassano Opera Festival

Modera: Mary Ann DeVlieg, IETM

Note a margine: Risto Kivelä, OMC Working Group on mobility of cultural professionals / Ministero dell'Educazione e della Cultura, Finlandia

Introduzione

di Elena Di Federico

La seconda edizione di questo seminario costituisce un nuovo incontro della piattaforma annuale nazionale di confronto sulla mobilità, che ha l'obiettivo di fornire indicazioni che alimentino il processo decisionale delle istituzioni a tutti i livelli – regionale, nazionale ed europeo – sul tema della mobilità artistica e culturale, una delle azioni prioritarie per gli obiettivi strategici dell'agenda culturale europea, inserita nel Piano di Lavoro per la Cultura 2008-2010 e nella discussione per la definizione del nuovo Piano di Lavoro 2011-2013.

Diversi stakeholder della mobilità (artisti, operatori, manager, policy maker, ricercatori) troveranno nel workshop un'occasione di confronto sulle attività di sostegno alla mobilità condotte dalle Amministrazioni pubbliche e dagli operatori culturali, sulle esigenze e sulle indicazioni per consolidare le esperienze in corso e migliorare le condizioni della mobilità culturale da e per l'Italia. Ad arricchire il programma, l'esperienza di organizzatori e manager di eventi internazionali e interventi di esperti e ricercatori stranieri.

La mobilità, intesa come condizione temporanea di viaggio, residenza, lavoro all'estero, è una pratica "naturale" per l'arte e la cultura. Formarsi, perfezionarsi, lavorare, promuoversi all'estero consente l'evoluzione sia come individui sia come artisti attraverso incontri, confronti e contaminazioni estetiche e creative, fonti di ispirazione per nuovi linguaggi con cui comunicare con un pubblico più ampio. La mobilità consente inoltre di costruire relazioni e contatti con la scena culturale internazionale, imprescindibile orizzonte di riferimento per la maggior parte delle pratiche e delle produzioni contemporanee.

Nonostante il riconosciuto valore positivo della mobilità, artisti e professionisti del settore culturale che intraprendono esperienze transnazionali si scontrano spesso con ostacoli di natura legislativa, burocratica, economica, politica e informativa che impediscono, complicano o disincentivano la mobilità. Tra i principali ostacoli individuati dalle ricerche svolte fino ad oggi rientra il problema di reperire le informazioni pratiche necessarie per chiarire questioni essenziali, quali opportunità, programmi e finanziamenti esistenti, questioni contributive e di previdenza sociale, tasse, visti e permessi di soggiorno, caratteristiche del settore culturale nei diversi paesi. Le informazioni risultano molto spesso parziali, frammentarie, poco aggiornate; in molti casi non è neanche chiaro cosa occorra sapere per affrontare un'esperienza all'estero, sia essa una tournée, una mostra, una residenza, una co-produzione o altro.

Il progetto PRACTICS – See mobile, see practical (www.practics.org), sostenuto dalla Commissione Europea e avviato a fine 2008, di cui Fondazione Fitzcarraldo è il partner italiano, affronta i problemi legati alla circolazione di informazioni utili per la mobilità artistica e culturale incoming e outgoing. PRACTICS ha portato all'attivazione di 4 Infopoint nazionali (attivi da maggio 2009 in Spagna, Olanda, Belgio e Inghilterra) e alla realizzazione di due studi, in Italia e in Finlandia, sulla situazione nei due Paesi e sulle caratteristiche e il ruolo dei candidati al ruolo di "Infopoint per la mobilità".

L'edizione 2010 del workshop prosegue e sviluppa il dibattito avviato durante ArtLab09 a partire dagli elementi messi in luce dallo studio di Fitzcarraldo.

La prima parte del workshop prevede la presentazione dei risultati raggiunti sino ad oggi dai 4 progetti pilota per migliorare le condizioni per la mobilità nel settore culturale, sostenuti dalla Commissione Europea per il periodo 2008-2011 attraverso un budget specifico assegnato dal Parlamento Europeo. I partner di E.mobility, Space, Changing Rooms e PRACTICS hanno costantemente confrontato e condiviso i propri risultati parziali; in particolare, nella primavera del 2010 i 4 progetti pilota hanno redatto un documento congiunto di raccomandazioni indirizzate alle istituzioni europee e ai governi degli Stati

membri dell'Unione.

Seguirà la presentazione degli studi sulla situazione italiana e finlandese. Lo studio realizzato sulla situazione italiana restituisce un primo quadro di domanda e offerta di informazioni sulla mobilità culturale e definisce un set di criteri di qualità richiesti a un possibile Infopoint da attivare in Italia. Lo studio evidenzia anche alcune forme di supporto alla mobilità da e per l'Italia, non un elenco esaustivo (operazione complessa e non così utile, dato il contesto frammentato e in continua trasformazione), quanto piuttosto un'analisi delle principali caratteristiche e tendenze nel supporto alla mobilità e alla circolazione di informazioni pertinenti.

Alcune delle buone prassi citate nello studio vengono presentate nella parte centrale del workshop, dedicata a "Buone pratiche e buoni consigli". Rappresentanti di associazioni, reti, soggetti pubblici e privati che sostengono la mobilità attraverso progetti e programmi specifici, rivolti ai professionisti di vari settori culturali, presenteranno brevemente le proprie esperienze, condividendo con i partecipanti alcuni "buoni consigli" rivolti a colleghi che vogliono intraprendere la strada della mobilità e un suggerimento rivolto ai policy maker per indirizzare le politiche regionali, nazionali ed europee a favore della mobilità.

A seguire, l'incontro prevede una riflessione tra artisti, operatori, manager, finanziatori, policy-maker locali, regionali e nazionali, con particolare attenzione ad alcune esigenze emerse dallo studio realizzato per PRACTICS: la molteplicità di soggetti e la frammentazione delle informazioni, l'importanza dei canali informali e dei contatti diretti, i problemi di aggiornamento, chiarezza e affidabilità, i problemi di visibilità e comunicazione, la necessità di fare tesoro delle esperienze già in atto e di sistematizzare la rete delle conoscenze e delle capacità.

Le "note a margine" sono affidate a Risto Kivelä, che ha presieduto il gruppo di lavoro congiunto di esperti sulla mobilità culturale istituito dal Parlamento Europeo nell'ambito del Metodo di Coordinamento Aperto, da cui sono state redatte le raccomandazioni per migliorare le condizioni della mobilità culturale in Europa pubblicate nel giugno 2010 (che verranno presentate venerdì 1 ottobre durante la sessione di apertura di ArtLab10).

Buone letture

- Mobility Infopoint Mapping Italy - sintesi, luglio 2010, www.fizz.it
- Raccomandazioni dai 4 progetti pilota europei sulla mobilità artistica e culturale, marzo 2010, http://ec.europa.eu/culture/our-policy-development/doc2240_en.htm (testo originale in inglese) e www.fizz.it (testo originale in inglese e traduzione italiana)
- Final Report and recommendations of the OMC Working Group on improving the conditions to support the mobility of artists and culture professionals, giugno 2010, http://ec.europa.eu/culture/our-policy-development/doc1569_en.htm (testo originale in inglese) e www.fizz.it (testo originale in inglese e traduzione italiana)

Sessione in plenaria

Fondazioni di origine bancaria e cultura

Modera:

Giorgio Righetti, Direttore Generale ACRI

Partecipano:

Piero Gastaldo, Compagnia di San Paolo

Antonio Miglio, Fondazione CR Fossano e vice presidente ACRI

Pier Mario Vello, Fondazione CARIPLO

Giovanni Vietri, Fondazione CR Salernitana e Fondazione Comunità Salernitana

La scelta di dedicare alle Fondazioni di origine bancaria la sessione di chiusura nasce dalla considerazione che, a fronte della rilevanza che questi attori hanno in molti territori, in particolare rispetto all'ambito dei beni e delle attività culturali, manca un dibattito pubblico a livello nazionale sulle loro strategie, programmi e criticità.

L'obiettivo della discussione è di contribuire ad una più ampia conoscenza delle progettualità, delle prassi e delle prospettive di sviluppo delle Fondazioni tra gli operatori culturali pubblici e privati. L'evoluzione delle Fondazioni ha infatti originato modelli e prassi differenziati, con un diffuso orientamento alla ricerca di autonomia rispetto alle amministrazioni pubbliche, in alcuni casi anche con l'adozione di modalità di intervento innovative.

La chiarezza delle scelte e delle motivazioni che ne sono alla base, così come la trasparenza dei criteri di intervento e allocazione delle risorse, sono essenziali per stabilire buone relazioni tra grantmakers e beneficiari, soprattutto qualora le linee di intervento si sviluppino in discontinuità rispetto alle prassi "storiche". Anche l'azione delle Fondazioni più orientate a un approccio operativo e alla costruzione di alleanze territoriali, del tutto originale rispetto al loro ruolo tradizionale e alle aspettative degli operatori, richiede una esplicitazione delle nuove prassi attraverso un dialogo costante che ne metta in luce le potenzialità e favorisca una condivisione di responsabilità da parte di tutti i potenziali interlocutori.

Alcuni spunti per il dibattito

di Giorgio Righetti

Mediamente, negli ultimi anni, il sistema delle Fondazioni di origine bancaria destina complessivamente oltre 500 milioni di euro all'anno al settore Arte, Attività e Beni Culturali, primo settore in termini di erogazioni tra i 20 ammessi. Alla luce della tendenziale riduzione dei rendimenti dei patrimoni delle Fondazioni e delle crescenti istanze provenienti dalla società per interventi in campo sociale, le Fondazioni si trovano di fronte ad un dilemma: continuare a garantire la preminenza al settore dell'arte e della cultura, o tenere in maggiore considerazione priorità di carattere sociale che stanno diventando sempre più stringenti?


Il sostegno delle Fondazioni nel settore Arte, Attività e Beni Culturali vede storicamente una forte collaborazione con le istituzioni pubbliche nazionali e locali e con altre istituzioni che ruotano attorno alla sfera pubblica. Quantitativamente minore, in termini di risorse erogate, sembrerebbe essere la relazione con organizzazioni indipendenti che solitamente propongono progetti e modalità di gestione degli interventi a carattere più sperimentale e innovativo. Quali sono le tendenze prospettiche in relazione ai partner delle Fondazioni nel settore in oggetto?

L'immenso patrimonio artistico e culturale italiano, spesso soggetto a degrado e incuria, richiede risorse altrettanto significative per la sua salvaguardia e il suo recupero. Le Fondazioni sono spesso chiamate a svolgere un ruolo di supplenza, in mancanza del quale molti beni artistico-culturali rischierebbero di andare dispersi. Come si può conciliare questa meritoria azione di tutela e recupero dei beni del passato, con l'esigenza di sostenere le nuove forme dell'arte e lo sviluppo di nuovi linguaggi artistici contemporanei?

Una delle caratteristiche distintive delle Fondazioni di origine bancaria è il forte radicamento nel territorio di riferimento, da cui discende, anche nel campo artistico-culturale, una naturale attenzione a ciò che ha rilievo e impatto a livello locale. Al contempo, la dimensione di alcuni fenomeni artistico-culturali richiederebbe a volte una visione d'insieme a livello nazionale, un'azione sistemica in grado cioè di raggiungere quella massa critica necessaria per sostenere programmi di ampio respiro. Come possono le Fondazioni conciliare queste due esigenze (locale e nazionale) e fare sistema quando la rilevanza dell'intervento lo richiama?

I beni artistico-culturali di un territorio possono essere considerati, idealmente, patrimonio della comunità di riferimento. Interventi di tutela e valorizzazione possono rappresentare momenti di aggregazione sociale delle comunità locali, opportunità per "radunare" attorno a tali beni la cittadinanza, esaltarne i valori di appartenenza, di responsabilità e di bene comune, creare, in sintesi, capitale sociale. Qual è la visione delle Fondazioni nei riguardi di processi di valorizzazione a fini sociali degli interventi in campo artistico-culturale, rispetto ad approcci orientati alla sola tutela e valorizzazione del bene artistico-culturale in quanto tale? Quanto considerazioni di questo tipo influiscono nelle decisioni degli interventi da sostenere?

I progetti sostenuti dalle Fondazioni possono essere la risultante di sollecitazioni provenienti da operatori del settore che sono portatori di interessi legittimi, ma particolari, o essere il frutto di percorsi di programmazione sviluppati dalle Fondazioni stesse sulla base di opportune valutazioni in termini di priorità. Come possono essere bilanciati i due differenti approcci, quello che nasce dalle esigenze di chi opera nel campo della cultura e dell'arte e quello che si sviluppa all'interno delle Fondazioni, sulla base dell'esperienza, delle competenze e delle "antenne" sul territorio?



ArtLab 10 Biografie dei relatori

Biografie dei relatori

Fiorenzo Alfieri

Dal 2001 è Assessore alla Cultura, carica riconfermata nel 2006. È stato insegnante elementare, fondatore del gruppo piemontese dell'MCE, dirigente scolastico, membro del Consiglio Direttivo dell'IRRSAE Piemonte, docente presso l'Università di Torino, autore di libri e articoli di argomento psico-pedagogico. Ha una lunga esperienza di amministratore presso il Comune di Torino che lo ha visto assessore con diverse deleghe, dal 1976 al 1985 alla gioventù e allo sport, e dal 1995 al 2000 prima al sistema educativo poi alla promozione della città. È inoltre presidente di CIDAC, l'Associazione delle Città d'Arte e di Cultura italiane, e del GAI, Circuito dei Giovani Artisti.

Franco Amato

È membro del consiglio di amministrazione della Fondazione CRT e consigliere delegato Fondazione per l'arte moderna e contemporanea, fondata nel 2000 dalla stessa Fondazione CRT. In particolare la Fondazione per l'arte moderna e contemporanea ha contribuito ad arricchire il patrimonio artistico del Castello di Rivoli e della GAM, offrendo a queste importanti istituzioni l'opportunità di creare grandi eventi culturali come "Arte Povera in collezione", "Transavanguardia" e "Anni '50".

Anna Lea Antolini

Danzatrice e studiosa, tra i tanti eventi partecipa con le sue coreografie alla piattaforma giovani al Bazar di Bruxelles e alla serata Promozione Danza di Romaeuropa Festival nel 2004. Nel 2006 inizia la sua collaborazione con il MAXXI_museo nazionale delle arti del XXI secolo di Roma; nel 2008 è ideatrice e curatrice insieme a Francesca Pedroni, dell'evento "MAXXIVisioni, visioni trasversali tra danza e net.dance, dal video al digitale."

Attualmente è consulente danza per il Festival Quartieri dell'Arte diretto da Gianmaria Cervo e Teatri di Vetro diretto da Roberta Nicolai. Cura per il Romaeuropa Festival 2010 il progetto DNA danza nazionale autoriale ed è consulente danza italiana per la Fondazione Romaeuropa.

Ugo Bacchella

Socio Fondatore, Presidente e Responsabile dell'Area Formazione di Fondazione Fitzcarraldo. È professore a contratto presso l'Università di Bologna. Svolge attività di formazione e consulenza in progettazione strategica, fattibilità e gestione delle organizzazioni pubbliche e private in Italia e all'estero; è relatore a convegni, incontri e workshop internazionali. È stato esperto di politiche culturali per il Consiglio

d'Europa e per la Commissione Europea. Partecipa attivamente alla vita di numerose reti culturali. È Advisor del World Cultural Forum.

Maria Grazia Bellisario

Architetto, dirigente del Ministero per i beni e le attività culturali, ricopre attualmente il ruolo di Direttore del Servizio Architettura e arte contemporanee presso la Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanee. Ha diretto fino al luglio 2009 il Servizio per la tutela del paesaggio presso la precedente Direzione Generale PARC del Ministero, operando per la valutazione di piani e progetti ai fini della verifica di qualità e compatibilità ambientale degli interventi. Ha rivestito fino al giugno 2008 il ruolo di Dirigente Generale presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Svolge funzioni di rappresentanza, direzione e coordinamento delle attività di settore.

Alessandro Bellucci

Titolare dell'agenzia Le Nozze di Figaro, 47 anni, è tra i soci fondatori dell'associazione dei produttori e organizzatori di spettacoli di musica dal vivo per cui ricopriva già la carica di vicepresidente (con delega, in particolare, sulle problematiche relative all'Iva).

Enrica Borghi

Dopo aver studiato all'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano, ha cominciato ad esporre i suoi lavori nel 1992, usando la fotografia e materiali riciclati come mezzo d'espressione. Nel 1997 ha partecipato a "Quando la spazzatura diventa Arte", a cura di Lea Vergine al Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto, e venne selezionata per la Biennale Internazionale Giovani di Torino. La sua esplorazione artistica si concentra sull'uso di materiali riciclati, raccolti in aree tradizionalmente considerate parte del mondo femminile e domestico. Utilizzando questi temi ha creato "La Regina, un'installazione per bambini" per il Castello di Rivoli.

Michelina Borsari

Di formazione filosofica, si è orientata negli anni alla prospettiva antropologica delle scienze della cultura. Ha partecipato alla fondazione di riviste, collane editoriali, premi letterari, facoltà letterarie. Dal 1987 al 2008 è stata direttrice scientifica delle attività di ricerca, formazione e diffusione della cultura della Fondazione Collegio San Carlo di Modena e in questa veste ha realizzato la Scuola Internazionale di Alti Studi "Scienze della Cultura". Dirige il Festival della Filosofia di Modena.

Roberto Burdese

È entrato in contatto con Slow Food nel 1988, partecipando a un corso di degustazione di vino. Ha contribuito in maniera determinante all'ideazione delle principali iniziative di Slow Food: il Salone Internazionale del Gusto, Cheese e il progetto dell'Agenzia di Pollenzo (il grande complesso architettonico di epoca carloalbertina che per iniziativa di Slow Food è stato ristrutturato ed ospita il Ristorante Guido, un Albergo, la Banca del Vino e l'Università degli Studi di Scienze Gastronomiche). Membro del Cda dell'Agenzia di Pollenzo Spa. Ha visitato numerosi paesi dell'America Latina, imparando a conoscere le genti, le culture e la gastronomia di questi paesi, elementi che gli hanno permesso di contribuire alla crescita della rete di comunità collegate ai progetti dei Presidi e a Terra Madre. Nel maggio 2010 è stato rieletto Presidente di Slow Food Italia.

Mario Caligiuri

Assessore alla cultura e ai beni culturali della Regione Calabria, è professore associato di “Pedagogia della comunicazione” all’Università della Calabria e professore affidatario alla Facoltà di Scienze della Comunicazione dell’Università “La Sapienza” di Roma. Collabora con la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione (per la quale ha diretto il Corso di Eccellenza “Comunicare lo sviluppo”). Presidente della Fondazione “Italia Domani”. È stato coordinatore del Gruppo di lavoro nazionale sulla Comunicazione Pubblica dell’ANCI. Presidente del Centro Europeo sull’Etica dei Media e Direttore dell’Università d’Età di Soveria Mannelli. Per la Rubbettino editore dirige le collane “Comunicazione pubblica” e “Intelligence e comunicazione”.

Luciano Candela

Presidente dell’Unione Ex Allievi Sordi dell’Istituto dei Sordi di Torino. Cresciuto nelle aule dell’Istituto, si dedica oggi alla corretta informazione sulla sordità e alla divulgazione della Lingua dei Segni Italiana, la sua lingua madre, nelle attività formative dell’Ente. Contribuisce attivamente alla vitalità della comunità sorda organizzando eventi e occasioni di incontro e di scambio culturale tra i soci dell’Unione.

Massimo Caroli

È un manager della cooperazione sociale “prestato” alla cultura. È direttore di Opera, una vera e propria “sperimentazione societaria”: si tratta infatti di un consorzio di organizzazioni culturali costituito nel 2009 a Faenza in forma di impresa sociale ai sensi della più recente normativa. Del consorzio fanno parte importanti attori della scena culturale faentina - compagnie teatrali, case editrici, associazioni, etc. - accomunati dalla volontà di dotarsi di un luogo - anche fisico - che consenta lo scambio di esperienze tra i soci e tra questi ultimi e il territorio.

Gabriella Carlucci

Vicepresidente della Commissione parlamentare per l’Infanzia e membro della VII Commissione permanente della Camera dei Deputati (Cultura, Scienza, Istruzione); Vicepresidente dell’Osservatorio Parlamentare per il Turismo, che ha il compito di monitorare l’elaborazione legislativa per renderla compatibile con la promozione e la valorizzazione del Turismo. Nelle precedenti ed attuale legislatura, è firmataria di numerose proposte di legge inerenti il mondo dello spettacolo. Nel 1996 diventa Responsabile del Dipartimento dei Beni Culturali e dello Spettacolo per la regione Lazio, e nel 1999 fonda il Dipartimento Nazionale dello Spettacolo di Forza Italia, divenendone responsabile. Nelle ultime elezioni amministrative è divenuta Sindaco di Margherita di Savoia.

Micaela Casalboni

Ha fondato, insieme a un nutrito gruppo di artisti, la Compagnia del Teatro dell’Argine nel 1994. Come tante compagnie italiane per alcuni anni non ha avuto una sede e solo nel 1998 viene assegnato lo spazio ITC a San Lazzaro di Savena, vicino Bologna. L’essere “decentrati” è stato ed è tutt’ora un elemento che ha permesso di lavorare sul tema della multiculturalità sia nelle produzioni sia nelle attività che vengono organizzate. Nel 2005 la compagnia ha assunto la forma giuridica dell’impresa cooperativa.

Paolo Castelnovi

Docente presso il Politecnico di Torino, si interessa da molti anni alle relazioni tra progetto, piano per lo sviluppo locale e paesaggio, sia nel dibattito teorico che in esperienze dirette. Tra queste ultime: il coordinamento delle indagini e dei progetti per gli aspetti del paesaggio nel Piano territoriale paesaggistico della Valle d'Aosta, del Piemonte e del Trentino, nei piani di alcuni Parchi (Colli Euganei, Monte Beigua, Monti Sibillini) e nelle normative e manuali di buone pratiche per la qualità degli insediamenti sia in contesti rurali e periurbani (Piemonte) che in contesti urbani (Modena, Pinerolo).

Cristina Chiavarino

È Direttore dell'Area Arte e Cultura di Fondazione Cariplo.

Marco Chiriotti

E' dirigente dal 2008 del Settore Spettacolo della Direzione Cultura, Turismo e Sport della Regione Piemonte occupandosi in particolare di attività teatrali e cinematografiche, dopo aver lavorato dal 1992 all'attuazione delle politiche regionali relative allo spettacolo dal vivo e al cinema. Partecipa alle attività del coordinamento tecnico delle Regioni sullo spettacolo dal vivo e sulle attività cinematografiche.

Evelina Christillin

Dal 2007 è Presidente della Fondazione del Teatro Stabile di Torino e dal 2009 Presidente dell'Agis Unione Interregionale Piemonte e Valle d'Aosta. In passato ha lavorato all'Ufficio Stampa Fiat occupandosi di eventi sportivi. E' stata Presidente Esecutivo del Comitato Promotore Torino 2006 e Vice Presidente Vicario del Comitato per l'Organizzazione dei XX Giochi Olimpici Invernali. Attualmente è Consigliere di Amministrazione della multinazionale elettronica Saes Getters di Milano; Presidente dell'Associazione PR.A.TO; Presidente della Filarmonica '900 del Teatro Regio di Torino; Presidente Onorario dell'Associazione "Le Terre dei Savoia"; Componente del Comitato Organizzatore dell'Expo Internazionale del 2015 a Milano.

Gail Cochrane

Dal 2005 è direttrice della Fondazione Spinola Banna per l'Arte, fondata da Gianluca Spinola a Banna, Poirino, nel 2004. che realizza un programma di formazione post-universitaria sull'arte contemporanea, con residenza, dedicato a giovani artisti attivi sul territorio nazionale il cui fine è l'approfondimento teorico delle pratiche artistiche attuali e la didattica dei temi più rilevanti del dibattito filosofico ad esse correlato. Curatrice dal 2002 del progetto Arte Tiscali Campus. Dal 1999 è curatrice della Fondazione Teseco per l'Arte, Pisa e della collezione aziendale ospitata nella Palazzina Direzionale di Teseco spa, Pisa.

Patrizia Coletta

E' Direttore della Fondazione Circuito Teatrale del Piemonte.

Michele Coppola

Dal 1999 è consigliere comunale della Città di Torino e dal 2003 è stato vicepresidente del Consiglio comunale. Dal 2007 è stato vicepresidente di Artigiancredit Piemonte - Consorzio dei confidi piemontesi. Nel 2010 è stato eletto per la prima volta in Consiglio regionale e il 16 aprile è stato nominato assessore regionale alla Cultura, Patrimonio linguistico, Museo Regionale di Scienze Naturali, Ecomusei, Politiche giovanili.

Luca Dal Pozzolo

E' vicepresidente e responsabile dell'area ricerca della Fondazione Fitzcarraldo. Dal 1998 è coordinatore scientifico dell'Osservatorio Culturale del Piemonte. E' docente di GIOCA (Gestione ed Innovazione delle Organizzazioni Culturali ed Artistiche) all'Università di Bologna e docente e vicedirettore del Master in Management dei Beni Culturali del Politecnico - Corep in collaborazione con Fitzcarraldo. E' ricercatore associato dell'Unità TELEMM dell'Università di Aix en Provence. E' membro del consiglio direttivo di Paralleli - Istituto Euromediterraneo del Nord Ovest. E' autore di numerose pubblicazioni in Italia e all'estero.

Francesco De Biase

Dirigente del Settore Arti Visive della Città di Torino, svolge anche attività di consulenza e formazione per enti pubblici e privati. Ha diretto la collana "Professioni Culturali", UTET Libreria, ha pubblicato vari saggi e articoli. E' direttore della collana "Pubblico, Professioni e Luoghi della Cultura" per Franco Angeli Editore.

Emilia De Biasi

Eletta Deputato nell'attuale Legislatura per il Partito Democratico, ricopre la carica di segretario di presidenza della VII commissione (cultura, scienza e istruzione); fa parte del comitato per le pari opportunità; del comitato per la comunicazione e l'informazione esterna e della sezione giurisdizionale dell'ufficio di presidenza. Ha presentato come primo firmatario le seguenti proposte di legge: Disciplina generale dello spettacolo dal vivo (n. 1183); Disciplina delle attività cinematografiche e audiovisive (n. 1334); Modifiche al decreto legislativo 29 giugno 1996, n. 367, e altre disposizioni concernenti la disciplina delle fondazioni lirico-sinfoniche (n. 1791).

Mary Ann De Vlieg

Da più di trent'anni si occupa di spettacolo dal vivo in contesto internazionale; dal 1994 è Segretario Generale di IETM (Informal European Theatre Meeting), la maggiore rete internazionale di arti performative contemporanee; è fondatrice del Fondo Roberto Cimetta per la mobilità di artisti e operatori culturali nel Mediterraneo e del portale sulla mobilità artistica www.on-the-move.org. Nel 2007, l'UE le ha assegnato il Premio dell'European Year of Workers Mobility per il suo impegno nei confronti della mobilità degli artisti.

Elena Di Federico

Lavora come ricercatrice presso la Fondazione Fitzcarraldo, dove si occupa in particolare di progetti internazionali legati al tema della mobilità degli artisti nello spazio dell'Unione Europea e del Mediterraneo; su questo argomento, tra l'altro, ha curato la mappatura della situazione italiana realizzata da

Fitzcarraldo nell'ambito del progetto europeo Practics – See mobile, see practical. Si occupa inoltre di consumi culturali giovanili e di tematiche legate all'intercultura, con particolare riguardo al rapporto tra cittadini di origine straniera e offerta museale.

Antonio Di Lascio

È Coordinatore del Progetto Osservatorio dello Spettacolo; è stato membro del Consiglio di Amministrazione dell'Ente Teatrale Italiano fino a marzo 2009, dal 2007 al 2009 è stato responsabile delle relazioni istituzionali di Cinecittà Holding. Fino al 2006 è stato responsabile per la Presidenza nazionale dell'AGIS (Associazione Generale Italiana dello Spettacolo) dell'Ufficio Rapporti istituzionali e prima ancora dell'Ufficio Rapporti con le regioni, dell'Ufficio spettacolo dal vivo e dell'Ufficio Teatro. È docente di legislazione ed organizzazione dello spettacolo presso il Dipartimento di Arti e Scienze dello spettacolo dell'Università La Sapienza di Roma.

Dario Disegni

È attualmente Responsabile delle Relazioni Culturali della Compagnia di San Paolo. Ha iniziato la propria attività professionale come ricercatore alla SORIS (Società di ricerche economiche di Torino). Nel 1976 è entrato all'Istituto Bancario San Paolo di Torino, ricoprendo diversi incarichi direttivi al Servizio Studi, alla Divisione Relazioni Esterne, al Servizio Relazioni. Dal 1992, anno di costituzione della Compagnia di San Paolo, è entrato a far parte della fondazione, ricoprendo l'incarico di Responsabile dell'Area Cultura, Arte e Beni Ambientali e del Coordinamento Relazioni Istituzionali. È stato inoltre Presidente della Fondazione per l'Arte, ente strumentale della Compagnia di San Paolo fino al 2008.

Thomas Emmenegger

Psichiatra, è presidente di Olinda, una delle più importanti realtà di impresa sociale a Milano che nasce all'interno dell'ex ospedale psichiatrico "Paolo Pini". Un'esperienza di successo che ha sviluppato con originalità i due assi che sono all'origine delle migliori esperienze di imprenditorialità sociale in Italia: l'inclusione sociale attraverso lavoro, casa, socializzazione e il community building grazie soprattutto attività culturali che hanno restituito a nuove forme d'uso un importante spazio fisico della città.

Giuseppe Frangi

È direttore responsabile di Vita Magazine, "la voce del non profit italiano". Il settimanale fa parte di una content company che offre, fra l'altro, servizi di comunicazione, consulenza, ricerca a favore di soggetti non profit, imprese ed enti pubblici a livello nazionale ed europeo.

Piero Gastaldo

Dal 2001 è Segretario Generale della compagnia di San Paolo, con cui ha iniziato a collaborare nel 1997 come consulente per le attività istituzionali, nel 1998 come dirigente, dopo una breve esperienza quale assessore tecnico del Comune di Torino nella prima Giunta Castellani. È stato Vicedirettore della Fondazione Agnelli di cui ha diretto l'attività di ricerca tra il 1988 e il 1995. È vice presidente del Network of European Foundations di Bruxelles e siede fra l'altro negli organi direttivi della European Cultural Foundation di Amsterdam, dell'Istituto Affari Internazionali di Roma.

Silvia Godelli

Professore associato di Psicologia Clinica nel Corso di Laurea in Scienze e Tecniche Psicologiche dell'Università di Bari, è Assessore al Mediterraneo di Regione Puglia dal 2005. Come Vicepresidente della Commissione Sanità del Consiglio Regionale, ha presentato numerose proposte di legge e moltissime interrogazioni e interpellanze, occupandosi di sanità e servizi sociali nonché di cultura, diritto allo studio e formazione professionale.

Risto Kivelä

È Segretario Generale dell'Art Council finlandese e consulente speciale del governo per il Ministero della Cultura e dell'Istruzione, consigliere cultura per la Rappresentanza Europea Permanente Finlandese. Rappresentante del governo in organizzazioni internazionali, quali il Consiglio d'Europa (CDCC), il Consiglio Nordico dei Ministri e l'UNESCO, è stato membro del Comitato Affari Culturali del Consiglio (EU) dal 1995 al 2008 (Presidente nel 1999). Autore di un manuale sulle politiche culturali finlandesi e sull'integrazione europea (1994). Ha presieduto il Working Group degli Stati Membri dell'Unione Europea sul miglioramento delle condizioni per la mobilità culturale (Marzo 2008 - Giugno 2010).

Jessica Kraatz Magri

È direttore del Goethe-Institut Turin dal 2009. Ha conseguito un dottorato di ricerca in storia moderna e contemporanea alla Humboldt-Universität zu Berlin e lavorato come docente alle università di Berlino e di Costanza. Italo-tedesca per nascita si è sempre occupata delle relazioni fra Italia e Germania, sia nella sua attività accademica sia come giornalista, collaborando con diverse testate e emittenti radiofoniche italiane e tedesche.

Marcello La Rosa

Dal 1997 è Direttore dell'IRES - Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte, ente strumentale della regione Piemonte che si occupa dello studio delle tematiche di carattere sociali, economiche e territoriali regionali al fine di essere di supporto all'attività di governo e programmazione della Regione. Dal 1995 al 1997 è stato responsabile del progetto (legge regionale) "Stati Generali del Piemonte" della Presidenza del Consiglio Regionale del Piemonte. Dal 1982 è Segretario Generale dell'Istituto di Metodologia della Scienza e della Tecnologia di Torino. Dal 1983 è editore con la "Editrice La Rosa - Torino" www.editricelarosait. È iscritto all'Ordine dei Giornalisti.

Elena Lamberti

Ha collaborato come ufficio stampa per il festival Fabbrica Europa come responsabile pubbliche relazioni per Adac (Associazione danza e arte contemporanea), e per il Festival Incontri teatrali di Lugano (CH); è stata curatrice artistica della rassegna Short Format per il CRT Teatro d'Arte (Mi) e direttrice organizzativa del festival Rizoma, ha ideato e organizzato convegni per Bassano Opera Festival e per la Fondazione Sipario Toscana, per la quale si è, inoltre, occupata della progettazione delle attività culturali per tre anni. Attualmente si occupa della direzione organizzativa del festival Voci di Fonte e del Premio di Scrittura Scenica Lia Lapini a Siena, delle pubbliche relazioni per il progetto di produzione ZTL.Pro in collaborazione con la Provincia di Roma e la Fondazione Romaeuropa Festival e della distribuzione della compagnia Santasangre (Premio Ubu 2010).

Fabio Levi

È professore di Storia contemporanea presso l'Università di Torino. Insieme alla sua attività di storico si occupa da anni di deficit sensoriale con particolare riferimento alla condizione dei ciechi e degli ipovedenti. Ha svolto una ricerca sulla storia dell'Istituto dei ciechi di Torino pubblicata dall'editore Zamorani con il titolo *Un mondo a parte. Cecità e conoscenza in un istituto di educazione 1940-1975*. Si è occupato in particolare di disegno in rilievo realizzando con altri autori numerose pubblicazioni per diversi musei d'Europa, come il British di Londra o il Museo Nazionale del Cinema di Torino.

Lanfranco Li Cauli

Dal 1998 Lanfranco Li Cauli ha lavorato al Piccolo Teatro di Milano quale referente per i progetti internazionali ed educativi. In particolare è stato coinvolto nelle tourné degli spettacoli di Giorgio Strehler, Luca Ronconi e Toni Servillo in Algeria, Brasile, Canada, Cile, Cina, Egitto, Francia, Germania, Hong Kong, Israele, Polonia, Russia e Spagna. Ha organizzato e promosso programmi educativi sul Teatro Italiano e tiene lezioni di Marketing e Comunicazione Teatrale alla Università Cattolica, Università Bocconi, IULM - Milano, Shanghai Theatre Academy, Université Sorbonne - Paris, Fondazione ATER Formazione, Bologna. Dal 2007 è Vice Direttore del settore Marketing e Comunicazione del Piccolo Teatro di Milano.

Dalia Macii

Antropologa, è responsabile organizzativa della Compagnia di Teatro Danza Abbondanza/Bertoni, è tra i soci fondatori di The Hub Rovereto. Ha curato con Oscar De Bertoldi "BastaRock", un libro inchiesta che racconta lo scenario musicale underground trentino. Ha collaborato alla realizzazione di un'indagine sull'impresa sociale in campo culturale insieme al consorzio Con.Solida di Trento.

Francesco Maltese

E' Assessore alla Cultura e al Turismo della Città di Moncalieri.

Labros Mangheras

Laureato in Economia e Commercio all'Università di Bologna, ha fondato Tib Teatro di Belluno, di cui è anche Presidente. È inoltre direttore della Fondazione Teatri delle Dolomiti, coordinatore regionale dell'Associazione Nazionale Compagnie e Residenze Teatrali (ANCRIT), membro del Direttivo Nazionale, Presidente dell'Associazione Produttori Professionali Teatrali Veneti.

Brunella Manzardo

Laureata in Museologia con una Tesi specifica sulla Funzione educativa dei musei d'arte contemporanea europei, nel 2005 vince la Borsa di Ricerca Giovane Innovazione, promossa dalla Regione Piemonte, e inizia la collaborazione con il Dipartimento Educazione Castello di Rivoli. La ricerca si concentra sull'accessibilità dell'arte contemporanea alle persone con disabilità sensoriali, tema sviluppato in seguito con la conduzione del progetto pilota rivolto alle persone sorde. Parallelamente, si occupa della Comunicazione del Dipartimento Educazione e collabora con diverse testate giornalistiche.

Alberto Manzo

Giornalista professionista, si occupa di comunicazione dal 1990, lavorando per numerose testate regionali e nazionali, prima collabora inizia la sua attività nel sociale nel 2007 collaborando con la Consulta per le Persone in Difficoltà Onlus; inserito nello staff del progetto Turismabile della Regione Piemonte, realizzato dalla CPD, incomincia ad occuparsi di turismo per tutti, attività che prosegue negli anni successivi. Nel 2009 viene chiamato dal Ministro Brambilla a rappresentare la CPD nella Commissione Ministeriale per il Turismo per Tutti.

Barbara Marsala

Responsabile di ISIVIU' Messina, si occupa di accessibilità culturale per le persone con handicap sensoriale, presso il Teatro di Messina. Dal 2000 svolge il servizio di sovratitolazione e audiodescrizione di spettacoli d'opera (2006). Nel novembre del 2007 ha realizzato la prima rassegna di cinema senza barriere "Nessuno Escluso". Nel 2008 organizza il primo adattamento in LIS (Lingua Italiana dei Segni) di uno spettacolo teatrale in cartellone. Attualmente il Teatro di Messina è l'unico in Italia a fornire tale servizio.

Martina Marti

Ha lavorato per due anni come drammaturga e produttrice al festival Ruhrfestspiele Recklinghausen in Germania. Nel 2006 si è trasferita in Finlandia dove lavora come project manager e coordinatrice degli scambi internazionali presso il Finnish Theatre Information Centre. E' coordinatrice del progetto finanziato dall'Unione Europea PRACTICS. Martina lavora anche come direttrice di teatro e traduttrice freelance.

Graziano Melano

Regista e autore teatrale, fondatore del Teatro dell'Angolo, è Presidente di Casa Teatro Ragazzi e Giovani di Torino e della segreteria nazionale italiana di ASSITEJ (Association International du Théâtre pour l'Enfance et la Jeunesse), un'organizzazione mondiale che riunisce centinaia di teatri ed organizzazioni artistiche e culturali nei centri nazionali di oltre 75 Paesi.

Massimo Mezzetti

È Assessore alla Cultura della Regione Emilia Romagna. Ha studiato all'Università di Roma e presso la Facoltà Valdese (Teologia), preludio all'impegno in campo teologico e nello studio delle culture religiose. Dopo numerose esperienze politiche nell'ambito della sinistra sin dalla metà degli anni Settanta, nel 1995 è stato assessore comunale di Modena alla Cultura, Sport, Politiche giovanili e città telematica. Eletto nel maggio del 2000 consigliere regionale dell'Emilia-Romagna, è stato riconfermato nel 2005. Nell'ultima legislatura è stato componente di tre commissioni consiliari, presiedendo dal marzo del 2009 quella relativa a Turismo, Cultura, Scuola, Formazione, Lavoro e Sport.

Antonio Miglio

E' Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano, Vice Presidente dell'A.C.R.I. , Componente Comitato di Indirizzo della Cassa Depositi e Prestiti, Componente Comitato Tecnico Fondazione per il Sud, Consigliere di Amministrazione della REAM SGR SpA. Dal 1990 al 1994 è stato Presidente dell'Istituto Case Popolari della Provincia di Cuneo e Consigliere del Consorzio Regionale.

Eugenia Monzeglio

Architetto, è Coordinatrice del corso post lauream “Universal Design. Progettazione inclusiva e multisensoriale” del Politecnico di Torino. Autrice di numerosi contributi apparsi su saggi, monografie, riviste sui temi della progettazione universale ed inclusiva, della sicurezza nei luoghi di vita e lavoro. È consulente della Consulta per le persone in difficoltà di Torino e della Regione Valle d'Aosta. Fa parte del CERPA (Centro europeo ricerca e promozione dell'accessibilità) e di ISITT (Istituto italiano turismo per tutti).

Andrea Moretti

È docente di Economia e Gestione delle Imprese presso l'Università degli studi di Udine. Studioso delle problematiche manageriali delle organizzazioni museali e teatrali, opera come docente all'interno del corso di laurea in Economia e gestione delle arti e delle attività culturali dell'Università Ca' Foscari di Venezia, ove insegna Produzione e gestione delle attività culturali.

Fausto Carmelo Nigrelli

Ingegnere, professore ordinario di Tecnica e Pianificazione urbanistica all'Università di Catania. È stato consigliere comunale tra il 1993 e il 1995, assessore comunale nel 2002. È Sindaco di Piazza Armerina (EN) e componente dell'assemblea regionale dell'ANCI.

Silvia Ortolani

Si occupa di spettacolo da circa 25 anni durante i quali ha alternato l'attività artistica di attrice con quella di ricerca, di insegnamento e di scrittura. È stata docente di Organizzazione ed economia dello spettacolo presso l'Università della Calabria e di Legislazione dello spettacolo presso la Sapienza di Roma. È stata responsabile del settore comunicazione in un progetto di sviluppo della formazione per la pubblica amministrazione presso il Formez. È consulente esperto presso l'Osservatorio dello Spettacolo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e ha collaborato con L'AGIS e con il Giornale dello Spettacolo. È responsabile DRM di “Digilab, Mediateca delle Scienze Umanistiche” della Sapienza di Roma.

Ippolito Ostellino

Dopo aver lavorato nel settore delle aree protette dal 1987, come direttore del Parco regionale dell'Alta Valle Pesio e Tanaro, attualmente è il direttore dell'Ente di gestione dell'Area protetta del Po Torinese. Dal 2006 dirige l'Osservatorio del Paesaggio dei parchi del Po e della Collina torinese in convenzione con il Politecnico di Torino e con la struttura dell'Osservatorio Città Sostenibili. Negli Anni Accademici 2007-2008 e 2008-2009 ha svolto attività di docenza presso il Politecnico di Torino in materia di Pianificazione delle aree protette e Progettazione del paesaggio.

Emiliano Paoletti

Inizia ad occuparsi della produzione di grandi eventi nel '97. Nel '99 inizia la sua collaborazione con Zoneattive, società del Palazzo delle Esposizioni di Roma, di cui nel 2005 assume la direzione, dopo averne guidato i principali progetti tra cui i festival FotoGrafia ed Enzimi. Nel 2010 porta a compimento la realizzazione de La Pelanda, il centro per eventi e produzioni culturali di oltre 6mila mq al Mattatoio di Testaccio. Nell'estate del 2010 assume il nuovo incarico di Segretario Generale della BJCEM, la Biennale dei giovani artisti dell'Europa e del Mediterraneo, con sede a Torino.

Ugo Perone

È Assessore alla Cultura e al Turismo della Provincia di Torino. Dal 1993 al 2001 è stato Assessore per la Cultura della Città di Torino. Dal 2001 al 2003 su nomina del Ministro Dini ha diretto per chiara fama l'Istituto italiano di cultura a Berlino. Dal 2004 è Vice Rettore del Rettore per le Relazioni Internazionali. Ha fondato e dirige la Scuola di Alta Formazione Filosofica, realizzata in collaborazione con la Compagnia di S. Paolo e il Centro Studi filosofico-religiosi L. Pareyson. È stato presidente dell'Associazione italiana per la promozione dei giovani artisti, che riunisce 30 comuni.

Nicola Perullo

Attualmente è ricercatore di Estetica all'Università degli studi di Scienze Gastronomiche di Pollenzo (Cuneo). I suoi attuali indirizzi di ricerca riguardano gli atteggiamenti del gusto e il sapere endocorporeo nell'ambito gastronomico. Oltre all'attività di ricerca, svolge un'intensa attività di degustatore e critico enogastronomico, collaborando a numerose pubblicazioni di ambito enogastronomico. È docente di corsi di degustazione del vino per l'associazione Slow Food, e ha curato i manuali di degustazione Vino 1 e Vino 2.

Andrea Pessina

Laureato alla Bocconi di Milano, è Amministratore del portale Terzo Valore in Banca Prossima dal 2010. È stato assistente del Coordinatore di Radio Maria; Project Manager per il Gruppo Imm. Modena, occupandosi della gestione e realizzazione di alberghi ecosostenibili e per S.G. Italia, nel settore del disinquinamento da idrocarburi; Controller commerciale e Project leader per la Quanta Spa, gestendo progetti speciali.

Cesare Pietroiusti

Dal 1977 ha esposto in spazi privati e pubblici, deputati e non, in Italia e all'estero. Negli ultimi anni il suo lavoro si è concentrato soprattutto sul tema dello scambio e sui paradossi che possono crearsi nelle pieghe dei sistemi e degli ordinamenti economici. A partire dal 2004 ha iniziato a occuparsi di processi di trasformazione delle banconote attraverso una serie di svariate azioni volte a stimolare reazioni interattive con il pubblico. Nel 2007 ha fondato, in collaborazione con il collettivo Space di Bratislava, "Evolution de l'Art", la prima galleria d'arte contemporanea che tratta soltanto opere immateriali (www.evolutiondelart.net e www.pensierinonfunzionali.net).

Anna Pironti

Responsabile Capo del Dipartimento Educazione Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea, progetta e promuove i servizi e le attività destinate al pubblico del Museo, dirige e coordina il lavoro dello staff del Dipartimento e la sua attività redazionale ed è docente di Didattica per il museo all'Accademia di Belle Arti di Bologna e di Museologia all'Accademia di Belle Arti di Urbino. Ha ricevuto premi e riconoscimenti professionali internazionali tra cui il minimum prize assegnato al Dipartimento Educazione da Cittadellarte Fondazione Pistoletto nel 2009; di prossima assegnazione il Premio Città di Rivoli 2010 del Rotary Club Rivoli. Nel 2007 il Dipartimento Educazione è stato invitato, unico dipartimento museale italiano, a partecipare alle celebrazioni per il 30° Anniversario del Centre Pompidou di Parigi: Fi'Art – Festival International d'Art pour jeune public.

Liliana Pittarello

Architetto, laureata al Politecnico di Torino, nell'Amministrazione dei Beni Culturali dal 1974, è stata dirigente dal 1985: direttore del Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo; in Liguria (1991 – luglio 2007) Soprintendente per i Beni Architettonici e il Paesaggio, quindi Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici, carica rivestita in Piemonte dall'agosto 2007 al febbraio 2010, da quando è in quiescenza. 2005-2006 membro eletto del Comitato tecnico scientifico per i Beni architettonici e paesaggistici del MIBAC. Dal luglio 2010 è membro del Consiglio Direttivo del Touring Club Italiano.

Richard Poláček

Dal 2002 lavora come consulente indipendente e ricercatore nel settore delle politiche culturali e sociali. È autore dello studio "Impediments to Mobility in the EU Live Performance Sector and on Possible Solutions", parte del progetto Mobile.home, realizzato nel quadro dell'Anno Europeo della Mobilità dei Lavoratori – 2006 e condotto da PEARLE (the Performing Arts Employers' Associations League), IETM (International Network for Contemporary Performing Arts), TINFO (Finnish Theatre Information Centre) ed altre organizzazioni culturali europee. Ha completato per l'UNESCO uno studio sugli strumenti legali internazionali e gli ostacoli globali alla mobilità culturale.

Renato Quaglia

Impegnato sin dagli anni '80 nel settore del teatro di ricerca e innovazione, per otto anni direttore organizzativo della Biennale di Venezia nei settori della danza, della musica, del teatro, delle arti visive e dell'architettura. Protagonista del rinnovamento organizzativo dell'istituzione veneziana, è stato promotore di alcuni dei suoi progetti più impegnativi: dalle attività che la Biennale ha svolto per la prima volta nelle regioni del Sud Italia tra il 2003 e il 2007, al progetto europeo di rete tra i principali festival europei, all'alleanza con i principali competitori europei dell'arte contemporanea, da Kassel a Basilea a Munster. È direttore artistico e organizzativo di Napoli Teatro Festival Italia.

Laura Raffaelli

Dopo un incidente stradale che l'ha resa cieca del tutto e parzialmente sorda, Laura Raffaelli ha fondato nel 2006 la OnLus "Blindsight Project", con finalità di solidarietà volte a incrementare l'autonomia e l'integrazione sociale delle persone con disabilità, utilizzando soprattutto campagne di sensibilizzazione e di lobbying. Grazie a Blindsight Project e all'Associazione Culturale Conseguenze il Roma Fiction Fest è stato reso accessibile, per la prima volta l'anno scorso e quest'anno, ai disabili sensoriali attraverso audiodescrizioni e sottotitoli e offrendo anche un servizio di bus. Con le stesse modalità per la prima volta sarà reso accessibile a tutti pure la V edizione del Festival Internazionale del Cinema di Roma.

Luigi Ratclif

Dal 1982 lavora per la città di Torino per promuovere la creatività e l'innovazione dei giovani artisti e dal 1989 è il segretario nazionale del Gai, l'Associazione per il Circuito dei Giovani Artisti Italiani che ha lo scopo di sostenere la creatività giovanile attraverso iniziative di formazione, promozione e ricerca. È già stato direttore di Big Torino, la manifestazione dedicata alle molteplici espressioni artistiche giovanili, oltre che organizzatore della Biennale del Mediterraneo del '97. Nel 2007 Luigi Ratclif è stato eletto presidente della Bjcem, l'Associazione che organizza la Biennale dei Giovani Artisti dell'Europa e del Mediterraneo.

Luca Ricci

È regista teatrale e di opera lirica. Nel 2003 ha fondato la compagnia CapoTrave, che ha sede a Sansepolcro (Ar) e di cui è direttore artistico. Dal 2010 CapoTrave è entrata a far parte delle trenta principali compagnie teatrali finanziate dalla Regione Toscana. Sempre nel 2003 ha fondato il Kilowatt Festival, che si tiene a Sansepolcro e che, negli anni, è diventato uno dei più interessanti e innovativi eventi nazionali dedicati alla scena contemporanea e all'innovazione, soprattutto per uno specifico progetto, chiamato "Selezione Visionari", dedicato alla formazione del pubblico. Dal settembre 2010 è presidente del C.Re.S.Co., Coordinamento delle Realtà della Scena Contemporanea, un nuovo organismo nato per favorire l'aggregazione di tutti coloro che si occupano di contemporaneità nello spettacolo dal vivo.

Roberto Ricco

È Vice Presidente della cooperativa Kismet, gestore del Teatro Stabile di Innovazione, Teatro Kismet OperA e del Teatro Comunale Rossini di Gioia del Colle (BA). Dal 2004, Coordinatore artistico, con l'incarico di ideazione e coordinamento progetti; pianificazione e sostegno alla produzione; programmazione di cartelloni teatrali e festival; relazioni culturali, relazioni istituzionali. Si è occupato anche di sviluppo culturale in ambito educativo, delle politiche giovanili e del disagio (minori, periferie, handicap, detenuti).

Giorgio Righetti

Dal 1 settembre 2010 è Direttore generale dell'Acri, associazione di Fondazioni e Casse di Risparmio Spa. È stato Direttore generale della Fondazione per il Sud dal 2007 al 2010, della quale ha avviato la gestione dell'allocazione del patrimonio (circa 350 milioni di euro) e lo svolgimento dell'attività erogativa destinata all'infrastrutturazione sociale del Mezzogiorno. Dal 2002 al 2005 è stato Chief Financial Officer del Gruppo Prada per le attività negli Stati Uniti. Tra le altre esperienze professionali, si segnala l'attività nel campo no profit presso l'Associazione Rondine Cittadella della Pace di Arezzo di cui ha curato i progetti di sviluppo.

Maurizio Roi

Dal 1998 è presidente dell'Associazione Teatrale dell'Emilia-Romagna e dal 2000 della Fondazione ATER-Formazione. Nel 2006 è stato nominato presidente della Fondazione Arturo Toscanini, dopo che era stato membro del consiglio d'amministrazione dell'Orchestra Sinfonica dell'Emilia-Romagna tra il 1989 ed il 1993. Sempre dal 2006 è vicepresidente dell'AGIS (Associazione Generale dello Spettacolo Italiana).

Cristina Scaletti

Laureata in medicina, con dottorato di ricerca in immunologia clinica e specializzazione in immunologia e allergologia. Ricercatrice presso l'Università di Firenze nello studio di malattie autoimmuni e malattie rare. Dal giugno 2009 ricopre l'incarico di assessore alla cultura.

Rosa Scapin

Nella prima metà degli anni 80 partecipa alla nascita di Operaestate Festival Veneto, di cui oggi è direttore. Un festival che sa far convivere e dialogare tradizione e modernità, mettere in rete modalità e progetti, sollecitando la condivisione tra strutture, operatori, artisti, a livello locale, nazionale e internazionale. Ha collaborato inoltre con vari enti e istituzioni veneti negli ambiti della cultura, dello spettacolo, del turismo, tra gli altri: Provincia di Vicenza, Arven, Teatro Stabile del Veneto, Regione del Veneto.

Ermina Sciacchitano

È in servizio presso la Direzione generale per la valorizzazione del patrimonio culturale del Ministero per i beni e le attività culturali e inoltre elabora studi e ricerche a supporto delle attività di coordinamento internazionale del Segretariato generale. Negli anni 2005-2009 ha coordinato per la Direzione generale per la qualità e la tutela del paesaggio, l'architettura contemporanea attività ed eventi di promozione dell'arte e dell'architettura italiane all'estero e di sostegno alla mobilità internazionale degli artisti. E' stata inoltre membro italiano del gruppo di lavoro europeo Miglioramento delle condizioni per la mobilità degli artisti e di altri operatori culturali, istituito nell'ambito del Metodo Aperto di Coordinamento fra gli Stati Membri UE per l'attuazione dell'Agenda europea per la cultura 2008-2010.

Catterina Seia

Dal 1980 ha percorso la propria carriera in ambito bancario, diventando responsabile del Learning Center e della Direzione Centrale Comunicazione Integrata di Banca CRT e di UniCredit Private Banking. Nel 2004 ha ideato - e condotto fino al dicembre 2009 - il Progetto strategico UniCredit & Art, per la gestione integrata degli investimenti culturali del Gruppo a livello internazionale, con gli obiettivi di favorire lo sviluppo delle diverse delle comunità, promuovendo le espressioni e le giovani risorse creative. Dal gennaio 2010, prosegue la sua ricerca come cultural manager indipendente per progetti di sviluppo sociale territoriale attraverso la cultura; tra gli altri è promotore di SusaCulture project, consigliere di Art for business e in UniManagement è leadership development advisor attraverso le arti.

Celestino Spada

E' Vicedirettore e Caporedattore di "Economia della Cultura".

Silvia Varetto

È coordinatrice dei Servizi Educativi del Consorzio di Valorizzazione Culturale La Venaria Reale, giornalista pubblicista, con un laurea di semiologia sul Funzionamento comunicativo del Museo, ha collaborato per 3 anni con il Dipartimento Educazione del Castello di Rivoli ed è stata per 7 anni Responsabile dei Servizi Educativi della Museo di Arti Decorative Fondazione Accorsi. In particolare si è specializzata sull'accessibilità e fruibilità fisica, sensoriale e culturale dei musei sviluppando progetti dedicati alla promozione dei beni culturali come luoghi di dialogo interculturale, di inclusione sociale e di educazione permanente.

Pier Mario Vello

È il Segretario Generale della Fondazione Cariplo dal febbraio 2006. Formazione umanistica, un master in economia e gestione aziendale alla Bocconi di Milano, Ha ricoperto posizioni dirigenziali in aziende di rilevanza internazionale, è stato Chief Executive Officer e direttore generale di importanti società italiane della distribuzione. Vello ha particolarmente sviluppato le metodologie e gli approcci di lavoro nell'ambito della learning organization. A caratterizzare la gestione manageriale di Pier Mario Vello è anche una forte sensibilità a favore dello sviluppo e la promozione della cultura e della filantropia.

Giulio Verago

È responsabile delle attività didattiche di Viafarini, organizzazione non profit per la promozione dell'arte contemporanea fondata nel 1991. L'obiettivo dell'associazione è la crescita professionale dei giovani artisti e la promozione della mobilità internazionale, unendo un programma di attività espositiva e didattica (www.viafarini.org) a servizi di informazione e documentazione sulle arti visive (www.docva.org) tra cui la banca dati opportunità ArtBox (www.bancadatiartbox.it). Dal 2008 Viafarini ha avviato VIR Viafarini-in-residence, programma di residenza per artisti e curatori internazionali, grazie alla collaborazione di Fondazione Cariplo e del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Fabrizio Vescovo

Architetto, dirige il Corso di Formazione post-lauream "Progettare per tutti senza barriere" della Facoltà di Architettura dell'Università "La Sapienza" di Roma. È stato dirigente del Settore Assetto del Territorio della Regione Lazio, tra i primi in Italia ad occuparsi di accessibilità ed eliminazione delle barriere architettoniche. Ha studiato l'adeguamento di edifici, sistemazioni ambientali e di arredo urbano, sistemi di accesso ad aree archeologiche e sistemi di trasporto per le categorie svantaggiate. È stato consulente dell'Agenzia Romana per il Giubileo, è stato membro della Commissione Interministeriale Lavori Pubblici e Affari Sociali per l'applicazione della normativa per l'eliminazione delle barriere architettoniche e l'aggiornamento della stessa. Ha fatto parte delle commissioni tecniche che hanno predisposto la normativa italiana in vigore.

Giovanni Vietri

Dal 2004 è Vice Presidente della Camera di Commercio Internazionale, sezione Italiana di Confindustria. È membro del Comitato Internazionalizzazione di Confindustria. È Presidente del Pastificio Vietri SpA; Amministratore delegato della Segno Associati SpA; è Presidente della società The Food Art Pte Ltd con sede in Singapore, per la distribuzione di prodotti alimentari italiani nel sud est asiatico. È Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio Salernitana. È Componente del Comitato di Presidenza dell'Acri. È Componente del Consiglio di Amministrazione di Imi San Paolo Investimenti per lo Sviluppo e del Consiglio di Amministrazione del Banco di Napoli.

Flaviano Zandonai

Sociologo, è segretario di Iris Network, una rete di centri di ricerca per la quale ha curato, con Carlo Borzaga, la prima edizione del Rapporto sull'impresa sociale in Italia (ed. Donzelli). Collabora inoltre con altre organizzazioni di impresa sociale svolgendo attività di ricerca e comunicazione. Recentemente ha contribuito alla realizzazione di un'indagine sull'impresa sociale in campo culturale per conto del consorzio Con.Solida di Trento.



ArtLab a DNA Italia
**Programma e
Introduzioni**

Fondazione Fitzcarraldo e il Salone DNA Italia



Fitzcarraldo collabora con il Salone DNA Italia - la fiera dedicata alle tecniche e alle tecnologie per la valorizzazione dei beni culturali - in programma dal 1 al 3 ottobre al Lingotto (Oval) a Torino, in contemporanea con ArtLab 10.

Fitzcarraldo contribuisce ad arricchire il programma di incontri di DNA Italia con un convegno internazionale patrocinato dal MIBAC dedicato ai musei e alle nuove tecnologie (**Surfing and walking: i musei e le sfide del 2.0**); un incontro di approfondimento con la direttrice del dipartimento di Nuove Tecnologie del Brooklyn Museum (**A tu per tu con Shelley Bernstein: futurize your heritage**) e un seminario su come le tecnologie possono essere usate dalle biblioteche per migliorare i servizi per l'utenza (**Biblioteca oggi e domani: innovazione e tecnologia al servizio dell'utenza**).

Questi tre incontri sono programmi satelliti di ArtLab 10.

Fitzcarraldo è inoltre presente al Salone anche con un suo stand (Spazio Fitzcarraldo), dove si susseguono una serie di incontri brevi su casi interessanti di valorizzazione dei beni culturali tramite le tecniche e le tecnologie. Allo stand si potranno conoscere e provare i nostri progetti di ricerca tecnologici e parlare con i nostri esperti.

Venerdì 1 Ottobre 2010 Spazio Fitzcarraldo

ore 10.30 - Speed date con Fitzcarraldo **Facci una domanda!**

10 minuti con gli esperti Fitzcarraldo per trovare soluzioni alle tue esigenze, rispondere alle tue curiosità e conoscere meglio le nostre proposte.

ore 12.00 - Incontro **Al museo di cambia musica!**

Gigi Venegoni, musicista e sound designer, presenta il caso di sound design del Forte di Bard.

ore 14.30 - Incontro **Progettare un museo interattivo**

Alcune anticipazioni del nuovo allestimento multimediale del Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino presentate dal direttore Ermanno De Biaggi insieme all'arch. Luca Dal Pozzolo e a Marco Carazato di Mediacontech/Euphon Communication.

ore 16.00 - Incontro **La nascita di un distretto turistico culturale integrato**

L'arch. Paolo Castelnovi incontra il Sindaco di Piazza Armerina, Fausto Carmelo Nigrelli

Sabato 2 Ottobre 2010

Spazio Fitzcarraldo

ore 10.30 - Speed date con Fitzcarraldo

Facci una domanda! + Conosci Miranda & Co.

10 minuti con gli esperti di Fitzcarraldo per trovare soluzioni alle tue esigenze, rispondere alle tue curiosità, conoscere meglio le nostre proposte, provare i nostri applicativi per rilevare le interazioni tra i visitatori e gli spazi del museo, i consumi culturali dei visitatori e degli abitanti di una città.

ore 12.00 - Speed date con Fitzcarraldo

Conosci Miranda e prova!

Un'occasione per provare Miranda, l'applicativo per rilevare le interazioni tra i visitatori e gli spazi museali e valutare la capacità comunicativa degli allestimenti.

ore 14.30 - Incontro

Miranda. La tecnologia per conoscere i visitatori.

Damiano Aliprandi di Fondazione Fitzcarraldo presenta l'innovativa applicazione per conoscere il pubblico e verificare l'efficacia degli allestimenti.

ore 16.00 - Incontro

Trasmettere la memoria con le tecnologie.

Incontro con Chiara Cavallarini del Museo della Resistenza, della Liberazione e dei Diritti civili di Torino con Paolo Ranieri e Valentina De Marchi di studio N!03.

Domenica 3 Ottobre 2010

Spazio Fitzcarraldo

ore 10.30 - Incontro

La Cina è vicina? La gestione dei beni culturali in Cina

presentata da Luca Zan dell'Università di Bologna.

ore 12.00 - Incontro

Il museo a portata di mano

Tecniche per la comunicazione con i disabili visivi. Presentazione a cura di Fabio Levi di Tactile Vision.

ore 14.30 - Speed date con Fitzcarraldo

Facci una domanda! + Conosci Miranda & Co.

10 minuti con gli esperti di Fitzcarraldo per trovare soluzioni alle tue esigenze, rispondere alle tue curiosità, conoscere meglio le nostre proposte, provare i nostri applicativi per rilevare le interazioni tra i visitatori e gli spazi del museo, i consumi culturali dei visitatori e degli abitanti di una città.

ore 16.00 - Speed date con Fitzcarraldo

Facci una domanda! + Conosci Miranda & Co.

10 minuti con gli esperti di Fitzcarraldo per trovare soluzioni alle tue esigenze, rispondere alle tue curiosità, conoscere meglio le nostre proposte, provare i nostri applicativi per rilevare le interazioni tra i visitatori e gli spazi del museo, i consumi culturali dei visitatori e degli abitanti di una città.

Seminario

Biblioteca oggi e domani: innovazione e tecnologia al servizio dell'utenza

Venerdì 1 Ottobre 2010

ore 14.30 - 17.30

OVAL-LINGOTTO

Via Nizza 294, Torino

Sala: Officina DNA Italia

Saluti

Eugenio Pintore, Settore Biblioteche, Archivi e Istituti Culturali, Regione Piemonte
Alberto Gulli, Fondazione Fitzcarraldo

Parte prima. Biblioteche in metamorfosi

Modera e introduce:

Maurizio Vivarelli, Università degli Studi di Torino

Partecipano:

Fabio Ciotti, Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"

Giovanni Solimine, Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

Federico Meschini, Università della Tuscia

Parte seconda. Casi di buone pratiche

Modera:

Roberto Di Carlo, Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino

Partecipano:

Patrick Bazin, Bibliothèque du Centre Pompidou (BPI)

Maria Stella Rasetti, Biblioteca San Giorgio di Pistoia

Marisa Gregori, Biblioteca comunale di Terni

Note introduttive

di Augusta Giovannoli, curatrice del seminario

Fermi restando i libri, è oramai urgente riflettere sul futuro della lettura in generale e della biblioteca in particolare, quando entra in contatto con le tecnologie digitali.

Le nuove tecnologie multimediali rappresentano indubbiamente i mezzi attraverso i quali è più facile, efficace e veloce veicolare cultura, informazione, cittadinanza, sviluppo sociale ed economico, educazione permanente. La multimedialità costituisce una grande occasione per rendere più immediato e diffuso l'accesso alle fonti informative e culturali. Le tecnologie, messe al servizio della biblioteca, possono essere viste come dei conduttori buoni, sono l'occasione per incontrare altre persone, imbattersi in altri prodotti culturali ed esplorare altri mondi, secondo il principio della serendipity: i libri sono anche là dove non te li aspetti, ovvero su Internet, raccontati in un film o scaricabili sul proprio lettore multimediale personale, in formato digitale.

Non crescono i lettori in Italia ma l'attenzione al tema non è più solo questione dibattuta nei salotti accademici: le librerie si trasformano in caffè letterari, le biblioteche vengono progettate strizzando l'occhio ai media store. Ritornano gli ebook, ora è possibile scaricarli anche sul proprio iPhone e in rete si moltiplicano le comunità dedicate ai libri e ai loro lettori. Nel pensare alle biblioteche, determinanti diventano i lettori, che stanno profondamente modificando ruolo, identità, funzioni della lettura stessa alla luce di quelle istanze di partecipazione, di co-produzione di senso da parte dell'utente che caratterizzano, in estrema sintesi, il modello emergente nella sua complessa dimensione tecnologico-partecipativa.

Questi in sintesi i temi intorno ai quali ruoterà il seminario "Biblioteca oggi e domani: innovazione e tecnologia al servizio dell'utente" con l'obiettivo di stimolare l'attenzione degli operatori sulle nuove possibilità offerte dalla tecnologia per migliorare i servizi della biblioteca di pubblica lettura e per rendere più efficaci le modalità di comunicazione e di coinvolgimento dell'utente. Nella prima parte del seminario il tema della multimedialità sarà affrontato dal punto di vista teorico da esperti del settore, docenti universitari e bibliotecari; la riflessione, tuttavia, non sarà mero elenco delle tecnologie utilizzabili ma tenderà piuttosto di delineare modelli e scenari innovativi in cui la multimedialità è al centro della progettazione dei servizi e della biblioteca, dal catalogo agli spazi, trasformando e innovando l'idea stessa di biblioteca.

La seconda parte sarà invece interamente dedicata all'analisi di casi esemplari italiani e stranieri di utilizzo delle nuove tecnologie per lo sviluppo della biblioteca come spazio efficace di scambio sociale e luogo capace di offrire una serie sempre più variegata di servizi, senza abbandonare la propria funzione originaria di promozione della lettura sul territorio. Tra gli ospiti che parteciperanno al seminario si segnala la presenza di Patrick Bazin, che è stato direttore di una biblioteca pioniera nell'utilizzo delle nuove tecnologie come la Biblioteca municipale di Lione. Sotto la sua direzione la Biblioteca di Lione ha attivato "Guichets du savoir", un servizio collaborativo di risposta alle interrogazioni di ogni sorta di pubblico, e un accordo con Google per la digitalizzazione dei fondi patrimoniali, accordo che ha suscitato un acceso dibattito. Bazin è stato recentemente nominato Direttore della Bibliothèque publique d'information del Centre Pompidou a Parigi, dove è stato incaricato di un progetto di rinnovamento proprio per la sua esperienza e il suo interesse per le nuove tecnologie.

Anche in Italia l'apertura verso la multimedialità è sempre più evidente: lo si intuisce anche solo navigando i siti Internet dei due casi che verranno presentati a Dna Italia:

la Biblioteca comunale di Terni - <http://www.bct.comune.terni.it>

la Biblioteca San Giorgio di Pistoia - <http://www.sangiorgio.comune.pistoia.it>

Gli spazi virtuali di queste due biblioteche sono amichevoli, accessibili, colorati, ricche di servizi on-line: biblioteche dove le tecnologie digitali sono parte integrante degli spazi della biblioteca, estensione degli spazi fisici: contribuiscono a renderne visibili contenuti, servizi e utenti, mettendo in connessione tra loro le diverse parti della biblioteca.

Convegno internazionale

Surfing and walking: i musei e le sfide del 2.0

Sabato 2 Ottobre 2010

ore 10.00 - 13.30

OVAL-LINGOTTO

Via Nizza 294, Torino

Sala: Officina DNA Italia

Saluti

Mario Resca, Direttore Generale per la Valorizzazione del Patrimonio Culturale MiBAC

Michele Coppola, Assessore alla Cultura Regione Piemonte

Patrizia Picchi, Responsabile Settore Musei e Patrimonio Culturale, Regione Piemonte

SESSIONE I.

Internet e Web 2.0: preparare, espandere, intensificare l'esperienza di visita

Introduce e modera: Alessandro Bollo, Fondazione Fitzcarraldo, Torino

Partecipano: Christian Ghiron e Giuseppe Ariano, Ministero dei Beni e delle Attività Culturali

Shelley Bernstein, Dipartimento Tecnologia, Brooklyn Museum, NY (U.S.A)

Tamara Sztyma-Knasiecka, Museum of the History of Polish Jews, Varsavia (Polonia)

SESSIONE II.

Comunicare, promuovere, coinvolgere nell'era del 2.0: opportunità, sfide, sensibilità

Introduce e modera: Ludovico Solima, Seconda Università di Napoli, Italia

Partecipano: Luca Melchionna, MART, Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto

Jim Richardson, SUMO, "I like...museums" (UK)

Alessandro Isaia, Comunicazione e Marketing, Fondazione Torino Musei

Carlotta Margarone, Fondazione Torino Musei - Palazzo Madama

Incontro di approfondimento

A tu per tu con Shelley Bernstein: futurize your heritage

ore 14.30 - 16.30

Introduce: Alessandro Bollo, Fondazione Fitzcarraldo, Torino

Modera: Giuliano Gaia, InvisibleStudio / community www.musei-it.net

Conduce: Shelley Bernstein, Dipartimento di Tecnologia, Brooklyn Museum, NY (U.S.A)

Sessione riservata : 20 posti

Lingua: Inglese

Introduzione

Surfing and walking: i musei e le sfide del 2.0

di Alessandro Bollo

Negli ultimi anni si è assistito a un dirompente processo di tecnologizzazione degli ambiti domestici e lavorativi e, in particolar modo, negli usi e nelle pratiche legate al tempo libero. La convergenza tra Comunicazione e Informazione, i costi decrescenti della tecnologia sul fronte della produzione e del consumo, l'emergere delle economie della "coda lunga", così come l'imporsi del web 2.0 sono solo alcuni tra i fenomeni più significativi a livello globale. Occorre, inoltre, considerare che in termini di accesso alle nuove tecnologie, nonostante permangano tuttora a livello complessivo condizioni non irrilevanti di digital divide (la cui incidenza è molto variabile a seconda del contesto nazionale e della composizione sociale), si sta assistendo a un incremento costante nell'utilizzo di Internet da parte di categorie sempre più ampie di utenza.

Si tratta di cambiamenti che riguardano inevitabilmente l'ambito dei consumi e delle pratiche culturali. Anche i musei sembrano aver accolto, in modo tutt'altro che lineare e non sempre consapevole, le sfide e le opportunità che l'evoluzione tecnologica e le nuove modalità comunicative comportano. In questo settore l'Italia sembra scontare un ritardo piuttosto marcato rispetto ad altri paesi (quelli anglosassoni in testa) sia per una minore sensibilità e conoscenza nei confronti delle nuove tecnologie sia per una maggiore distanza rispetto alla filosofia e ai capisaldi concettuali che sottendono la nuova cultura digitale.

Allargamento dell'accesso ai contenuti artistici, scientifici e culturali, estensione dei canali di comunicazione e di ascolto dei pubblici, arricchimento degli strumenti e delle forme di mediazione all'interno del museo, rafforzamento dell'esperienza e del portato educativo della visita, consolidamento del senso di comunità e di appartenenza, sono solo alcune delle possibilità che possono derivare da un utilizzo più maturo e consapevole della "digital culture".

Le esperienze più significative che si stanno sviluppando a livello internazionale ci raccontano di un panorama in grande fermento, caratterizzato da progetti spesso fortemente interdisciplinari e capaci di coinvolgere le diverse funzioni dell'organizzazione museale (dalla curatela, alla ricerca, all'attività educativa, al marketing e alla comunicazione). I fronti su cui si stanno sperimentando le potenzialità del web 2.0 sono molteplici e spaziano dai progetti finalizzati ad avvicinare pubblici non abituali, alle modalità innovative di coinvolgimento nell'attività dell'istituzione, dalle iniziative che sfruttano le abilità e gli interessi del pubblico per creare senso di comunità, alle potenzialità delle piattaforme digitali per ampliare e intensificare l'esperienza reale di visita.

In molti di questi ambiti i social network possono giocare un ruolo cruciale nel processo di disseminazione dell'informazione, di costruzione partecipata dei contenuti, di aggregazione di comunità interessate a specifiche istituzioni culturali o a tematiche peculiari (dai linguaggi del contemporaneo agli scavi archeologici, dall'ambiente alla green economy, dai templari alle nanotecnologie). Facebook, Twitter, Flickr, Youtube non sono solo semplici piattaforme di aggregazione di contenuti, ma spazi di azione sociale che fungono da habitat privilegiato per la cogenerazione di contenuti, la propagazione dell'informazione, la condivisione e in alcuni casi anche la risemantizzazione dell'esperienza vissuta: si pensi ai filmati autoprodotti e postati dai visitatori sulle pagine Facebook o Youtube dei musei, oppure, come nel caso del pionieristico progetto Artcasting del MoMa, alla realizzazione di una guida audio non autorizzata da parte di un gruppo di studenti del Marymount Manhattan College, in cui il museo, anzi-

ché porre questioni di copyright, comprese il potenziale dell'operazione e sposò l'iniziativa agevolando la realizzazione di audio-tour mp3 realizzati con linguaggio informale e accattivante. Si tratta di casi che ben esemplificano come si possa sfruttare la possibilità di rimettere in circolo i contenuti generati dagli utenti a favore degli altri utenti, bypassando o integrando l'approccio tradizionale in cui la conoscenza si muove unidirezionalmente dal museo (detentore del sapere) al visitatore (discente da erudire) con un approccio multi direzionale. (...)

La logica partecipativa e il coinvolgimento diretto dei visitatori nella vita del museo, in alcuni casi, si sono estesi a tal punto da riguardare funzioni e pratiche che tradizionalmente erano esclusivo appannaggio della direzione scientifica: l'organizzazione delle collezioni, la scelta delle opere, la curatela delle mostre. Si tratta di piccoli segnali - esperienze pilota in cui i margini di manovra e i gradi di libertà del pubblico sono precisamente definiti e controllati - che però segnano una discontinuità forte, una messa in discussione del principio di autorialità, una crepa nel blocco monolitico su cui si è poggiato sino ad ora il sistema di autorità delle istituzioni (...). Volendo forzare gli sviluppi di questa prospettiva e facendo proprio il pensiero di James Surowiecki quando afferma che "a diverse crowd is often wiser at making decisions than expert individuals", non sarebbe nemmeno troppo azzardato pensare a un museo prossimo venturo che utilizza attivamente e sistematicamente le energie, le idee e le conoscenze di persone appassionate e coinvolte come "semilavorati" o come "prodotti finiti" nella progettazione e nella produzione dei contenuti scientifici e culturali. Si tratta di una direzione gravida di implicazioni su questioni centrali nella definizione dell'identità e del senso del museo contemporaneo, quali l'autorialità e il controllo del processo di produzione, organizzazione e accesso alla conoscenza, l'apertura e il confronto (anche critico) con il pubblico. I musei sono realmente interessati a mettersi in gioco così profondamente?

Un ulteriore aspetto che le nuove frontiere digitali consentono di affrontare con maggiore consapevolezza è quello dell'ascolto. I social network, da questo punto di vista, rappresentano uno spazio di avvistamento e di conversazione assolutamente privilegiato perché permettono alle istituzioni di instaurare relazioni profonde e non banali con individui che chiedono attenzioni, scambio, interazione, e che in cambio possono restituire aspettative, motivazioni, entusiasmi e disaffezioni, utilissime se chi ascolta riesce a vivere ogni commento e critica non come un problema da abbattere o superare ma come un'opportunità di crescita e di confronto. (...)

Alla luce di queste riflessioni, appare evidente che il nuovo paradigma della cultura digitale non potrà essere considerato dai musei alla stregua di un "esotismo comunicativo" che imbelletta e rinfresca stanchi e sempre meno efficaci protocolli di accoglienza e di informazione; agirà semmai con l'effetto di un pugno nello stomaco obbligando le istituzioni, in tempi meno lunghi di quanto si possa ipotizzare, a realizzare cambiamenti complessivi e radicali nelle politiche del pubblico virtuale o reale che sia. Non saranno quindi solo le funzioni comunicazione e marketing a essere coinvolte, ma, con gradi di intensità diversi, sarà l'intero modus operandi del museo a dover accogliere e introiettare i principi e le parole chiave del "nuovo" ormai avanzato: ascolto, capacità di reazione e di relazione, coinvolgimento, complicità, multidirezionalità, partecipazione, creatività, flessibilità, gestione dell'incertezza e della conflittualità. Il rischio è, infatti, che dal punto di vista dell'utente si venga a creare una situazione schizofrenica in cui convivono due musei. Uno, dall'anima digitale, in linea con i nuovi mantra della condivisione e della conversazione, vigile, sempre aperto, efficiente nel rispondere alle sollecitazioni di un pubblico sempre meno anonimo e sempre più intenzionato a far parte di una comunità "di pari" e l'altro, fatto di muri, cose, oggetti, orari e divieti, spesso zavorrato dalle inerzie e dai tempi di reazione del mondo reale, abituato a interpretare il concetto dell'accoglienza secondo la formula dell'impersonalità, dell'asetticità, del rispetto di norme compor-

tamentali sempre più distanti dalle nuove antropologie di utilizzo e godimento della cultura. Non si tratta, quindi, solo di un livello di complessità maggiore nella gestione della qualità dell'esperienza di visita, ma - se è vero che il medium dominante di un particolare periodo influenza e dà forma al modo con cui le persone pensano se stesse e il mondo che le circonda - di progettare risposte di senso pertinenti e adeguate rispetto a mutamenti collettivi nei modelli di fruizione, di apprendimento, di creazione delle idee, di risoluzione dei problemi, di utilizzo e condivisione dei contenuti culturali. Detto in altri termini, i musei sono pronti per una nuova specie di "visitatore", che sarà geneticamente modificato dall'esposizione continua e prolungata ai nuovi modelli di condivisione sociale dei significati e dell'informazione, di autorialità artistica, di partecipazione ai processi decisionali, di approvvigionamento e manipolazione dei prodotti della creatività artistica? Non rischia di essere riduttiva e obsoleta la definizione stessa di visitatore?

Il convegno "Surfing and Walking. I musei e le sfide del 2.0", attraverso i casi presentati e grazie agli esperti invitati, intende quindi proporre uno stato dell'arte sul rapporto tra musei e la nuova cultura digitale, provando a rispondere ad alcuni dei quesiti e dei temi qui evocati, sottolineandone gli aspetti di criticità e suggerendo le più interessanti prospettive di sviluppo.

Credits



Fondazione Fitzcarraldo è un centro indipendente che da vent'anni si occupa di progettazione, ricerca, formazione e documentazione sul management, l'economia e le politiche della cultura, delle arti e dei media.

Fitzcarraldo è una fondazione operativa di diritto privato che lavora al servizio di chi crea, pratica, partecipa, produce, promuove e sostiene le arti e le culture.

La sua azione combina expertise specifica e un approccio integrato delle due aree d'azione: la Ricerca e Consulenza e la Formazione, che sono supportate da un Centro Documentazione specializzato e da un'unità Nuovi media.

Fitzcarraldo opera in Piemonte, Italia ed in Europa e partecipa attivamente a numerose reti culturali internazionali (ENCATC, IETM, ECSITE, EUConsult, RECAP).

Dal 1998 è responsabile – insieme all'Istituto per le Ricerche Economiche e Sociali del Piemonte - dell'attività di ricerca dell'Osservatorio Culturale del Piemonte.

Negli anni '90 ha introdotto in Italia i temi del management culturale e ha attivato il Corso di Perfezionamento per Responsabile di Progetti Culturali, ancor oggi uno dei principali laboratori a livello internazionale di formazione e pratica per lo sviluppo di progetti culturali.

Fondazione Fitzcarraldo

fondazione@fitzcarraldo.it

www.fitzcarraldo.it

t +39 011 5099317

f +39 011 503361

Corso Mediterraneo , 94

10129 Torino

artlab

10

D I A L O G H I
I N T O R N O A L
M A N A G E M E N T
C U L T U R A L E

Progettazione:
Ugo Bacchella

con la collaborazione di
Ivana Bosso

Hanno curato il programma dei seminari paralleli di sabato 2 ottobre:
Nicoletta Gazzeri (L'invasione degli altri corpi)
Dalia Macii e Flaviano Zandonai (Così lontana, così vicina.)
Paolo Castelnovi (Camera con vista)
Ugo Bacchella (Idee, strumenti e condizioni per la sostenibilità)
Elena Di Federico (Encouraging cross-border cultural mobility)

Il seminario 5. International Workshop 2nd Edition: Encouraging cross-border cultural mobility
è realizzato con il sostegno di Practics – Makes culture move

“Cultura dei territori e territori della cultura” di Venerdì 1 ottobre è realizzato in collaborazione con
Slow Food Italia

Realizzazione:

Fondazione Fitzcarraldo

Ivana Bosso, project manager e conference reader
Laura Cherchi, ufficio stampa
Alberto Gulli, coordinamento
Simona Martini, comunicazione, organizzazione e ospitalità
Marco Schiavone, concept e comunicazione grafica

L'accessibilità degli spazi e dei contenuti di ArtLab 10 anche alle persone con disabilità fisica e sensoriale è stata resa possibile grazie al contributo della Compagnia di San Paolo

Allestimento tecnico a cura di Euphon

Si ringraziano:

Erica Garetto e Graziano Melano,

Casa Teatro Ragazzi e Giovani

Francesco De Biase

Collana "Pubblico, professioni e luoghi della Cultura", Franco Angeli Editore

Nello Rasso

Laboratorio Multimediale G. Quazza, Facoltà di Scienze della Formazione, Università degli Studi di Torino

Un ringraziamento particolare per la consulenza fornita nell'accessibilità del convegno a:

Fabio Levi

Tactile Vision

Alberto Manzo

Consulta per le Persone in Difficoltà

Laura Raffaelli,

Blindsight Project

Romina Rossi

Unione Nazionale Sordi – Sede di Torino

ENTI PROMOTORI

Fondazione Fitzcarraldo

Ugo Bacchella, Presidente e Responsabile Formazione

Alberto Gulli, Coordinatore Formazione

Regione Piemonte

Michele Coppola, Assessore alla Cultura

Marco Chiriotti, Direttore Vicario della Direzione Regionale Cultura

Progetto realizzato da Fondazione Fitzcarraldo, nel quadro di



Progetto Pluriennale di
FORMAZIONE PER
LA VALORIZZAZIONE
DEI BENI CULTURALI
E DELLO SPETTACOLO
del Piemonte

Un progetto



Con il sostegno di



Con il contributo di



Con il patrocinio di



In collaborazione con



Sponsor tecnici



Partner

